



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Psicologia Generale e Dipartimento di Filosofia,
Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata**

Corso di laurea magistrale in Psicologia Clinico-Dinamica

Tesi di Laurea Magistrale

**PROGETTO “SU DI NOI POTETE CONTARE”:
Impatto psicologico e orientamento positivo al futuro di
soggetti in misura penale esterna al carcere**

**PROJECT "SU DI NOI POTETE
CONTARE": Psychological impact
and positive orientation to the
future of subjects in criminal
measure outside prison**

Relatore: Prof.ssa Ines Testoni

Laureanda: Adagiulia Orlando

Matricola: 2021190

Anno Accademico 2022-2023

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
--------------------------	----------

CAPITOLO 1: DETENZIONE E AREA PENALE ESTERNA

1.1 Ordinamento penitenziario Italiano.....	3
1.2 Iter processuale: dalla fine del processo alla misura penale esterna.....	5
1.3 Misure alternative alla detenzione o di comunità.....	6
1.3.1 Affidamento in prova ai servizi sociali	6
1.3.2 Detenzione domiciliare.....	8
1.3.3 Semilibertà.....	9
1.3.4 Liberazione anticipata.....	10
1.3.5 Altri procedimenti alternativi alla detenzione.....	10
1.4 Salute mentale e reato: dagli OPG alle REMS.....	12
1.5 Riforma Cartabia e giustizia riparativa.....	15
1.6 Situazione penitenziaria e applicazione delle misure penali esterne in Italia e in Veneto.....	18

CAPITOLO 2: TERZO SETTORE E AREA PENALE ESTERNA

2.1 La riforma del terzo settore.....	20
2.2 Gli Enti del Terzo settore e il ruolo nel processo di rieducativo del condannato.....	22

CAPITOLO 3: PROGETTO “SU DI NOI POTETE CONTARE”.

L’Area Penale Esterna in Veneto

3.1 Presentazione del Progetto.....	25
3.2 Obiettivi.....	28
3.3 Partecipanti.....	29
3.3.1 Indagine quantitativa, gruppo persone in misura alternativa.....	29

3.3.2 Indagine quantitativa, gruppo di cittadini senza procedimenti penali.....	30
3.3.3 Indagine qualitativa.....	31
3.4 Metodologia.....	33
3.4.1 Strumenti e analisi dei dati dell'indagine quantitativa.....	33
3.4.2 Strumenti e analisi dei dati dell'indagine qualitativa.....	34

CAPITOLO 4: ORIENTAMENTO AL FUTURO, RESILIENZA E OTTIMISMO IN PERSONE IN MISURA ALTERNATIVA AL CARCERE

4.1 Risultati dell'analisi nel gruppo di persone in misura alternativa.....	36
4.2 Risultati dell'analisi di confronto fra i due gruppi.....	42

CAPITOLO 5: INDAGINE QUALITATIVA DEI VISSUTI DI PERSONE IN MISURA ALTERNATIVA AL CARCERE

5.1 Risultati.....	46
5.1.1 Punti di forza delle misure penali alternative e orientamento al futuro.....	46
5.1.2 Limiti delle misure penali alternative e buone prassi.....	50
5.1.3 Esperienza in Istituto penitenziario.....	53
5.1.4 Impatto del covid.....	56
5.2 Discussione finale dei risultati e dei limiti.....	58

CONCLUSIONI.....	61
-------------------------	-----------

BIBLIOGRAFIA.....	63
--------------------------	-----------

INTRODUZIONE

Il presente elaborato costituisce la fase centrale del Progetto di ricerca “Su di Noi Potete Contare” dell’Università degli studi di Padova, finanziato dalla regione Veneto e in collaborazione con l’associazione Granello di Senape (Padova), con la rete delle ODV (Organizzazioni Di Volontariato) venete, con l’ente *CSV.net* (Centro Servizio Volontariato) e con gli uffici UEPE (Uffici di Esecuzione Penale Esterna) e l’Ufficio UIEPE (Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna) della regione. Questo progetto si pone l’obiettivo di operare una mappatura degli Enti del Terzo Settore presenti sul territorio veneto e attivi nell’ambito dell’Area Penale Esterna, di esplorare le modalità di esecuzione e organizzazione delle misure penali alternative così da indagarne l’applicazione e l’efficacia. A tal fine, il progetto ha previsto due fasi: la prima di mappatura sistemica degli ETS veneti coinvolti nelle procedure di Esecuzione Penale Esterna; la seconda configurata come una ricerca empirica volta ad esplorare, da un lato, le esperienze concrete dal punto di vista di persone coinvolte direttamente e afferenti agli ETS nel ruolo di operatori/volontari/dirigenti, dall’altro, l’impatto che queste misure hanno sulle persone che vi sono sottoposte. La parte relativa agli utenti in misura alternativa si avvale di un’indagine mixed-method, ed è oggetto del presente elaborato.

Per poter comprendere al meglio gli obiettivi, i metodi e i risultati della ricerca, è fondamentale fornire al lettore una visione globale sul contesto in cui sono inserite le misure alternative alla detenzione: tale visione fornirà una cornice in cui collocare i risultati emersi dalle indagini presentate in questo elaborato.

Questo elaborato si compone di cinque capitoli: i primi due sono relativi alle nozioni teoriche, il terzo al Progetto “Su di Noi Potete Contare, gli ultimi due relativi ai risultati emersi dalle indagini.

Il primo capitolo fornisce al lettore un inquadramento giuridico di base: viene presentato il vigente Ordinamento Penitenziario, viene illustrato l’iter processuale che porta all’applicazione delle misure alternative che vengono, successivamente, presentate nello specifico. Si arriva, infine, ad una disamina della situazione penitenziaria e dell’Area Penale Esterna in Italia, presentando numeri e statistiche.

Il secondo capitolo mira essenzialmente a presentare la riforma del Terzo Settore e il ruolo che questo ha nell'area della giustizia, illustrando sia il lavoro che svolge negli Istituti penitenziari sia quello nell'ambito dell'Area Penale Esterna.

Il terzo capitolo entra nel vivo del Progetto: si parte da una presentazione generale, con citazioni della letteratura che ne chiariscono meglio le esigenze da cui nasce e si spiegano nel dettaglio gli obiettivi. Da qui, l'elaborato si ramifica in due parti che si sviluppano in parallelo: quella dell'indagine quantitativa e quella dell'indagine qualitativa. Vengono presentati i partecipanti di entrambe le parti, gli strumenti adoperati per la raccolta dei dati e quelli adoperati per le analisi.

Il quarto capitolo è incentrato sull'indagine quantitativa. Presenta i risultati emersi dalle analisi statistiche dei dati raccolti dal gruppo di persone in misura alternativa e dal confronto di questi dati con quelli raccolti da un gruppo di cittadini.

Infine, il quinto capitolo è incentrato sull'indagine qualitativa: l'analisi delle interviste fatte agli utenti in misura alternativa. Da quest'analisi emergono alcuni temi centrali nelle opinioni dei partecipanti che riguardano l'utilità di queste misure, vantaggi e svantaggi che comportano, infine le buone prassi e i consigli forniti da chi le vive in prima persona.

Alla fine del quinto capitolo viene fatta una discussione dei risultati emersi da entrambe le indagini.

CAPITOLO 1:

DETEZIONE E AREA PENALE ESTERNA

1.1 Ordinamento penitenziario italiano

L'ordinamento penitenziario vigente, introdotto dalla legge n.354 del 26 luglio 1975, prevede diverse modalità di esecuzione della pena; queste modalità vanno dalla totale privazione della libertà, dunque la reclusione in un Istituto penitenziario, a limitazioni parziali della libertà (Ministero della Giustizia, 2022) come prevedono le misure alternative. Il sistema penitenziario comprende, quindi, il carcere e l'area penale esterna.

Con il termine di "Probation", come definito dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e indicato nel Commentary to Recommendation CM/Rec(2012)1 e CM/Rec(92)16, si "descrive l'esecuzione in area penale esterna di sanzioni e misure definite dalla legge e imposte ad un autore di reato." (Ministero della Giustizia, 2023a). Questo concetto si è affermato nel 1907 in Europa, periodo in cui il reinserimento sociale dei condannati era affidato ai singoli volontari e alle organizzazioni religiose, ma trae le sue origini storiche dal diciannovesimo secolo americano. (Battistelli, 2018) Attualmente la probation, regolamentata ufficialmente, è affidata all'ambito di intervento degli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE) anche se gli Enti del Terzo Settore (ETS) svolgono un ruolo decisivo quando si mettono a disposizione per accompagnare il condannato nel processo di espiazione. Nell'ordinamento italiano rientrano nel sistema di Probation istituti di natura diversa che condividono lo scopo del reinserimento sociale dell'autore del reato attraverso il loro svolgimento nella comunità esterna e la richiesta di attività ed interventi come il controllo, la consulenza e l'assistenza che hanno come scopo quello di garantire la pubblica sicurezza attraverso il controllo del reo (Ministero della Giustizia, 2023a). In molti paesi l'esecuzione della Probation è subordinata al rispetto delle prescrizioni e la violazione di quest'ultime porta all'applicazione di sanzioni più severe.

Con il termine "misura/sanzione alternativa o di comunità" si indicano "sanzioni e misure che mantengono il condannato nella comunità ed implicano una certa restrizione della sua

libertà attraverso l'imposizione di condizioni e/o obblighi che sono eseguite dagli organi previsti dalle norme in vigore" (Ministero della Giustizia, 2018a). La "Probation penitenziaria", ovvero le misure alternative alla detenzione presuppongono l'esistenza di una condanna definitiva. Accanto a questi istituti ci sono e le sanzioni sostitutive e la "Probation giudiziale" rappresentata dalla messa alla prova.

Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE), attuati dal decreto del 17 novembre 2015, sono gli uffici che si occupano dell'esecuzione delle sanzioni penali non detentive e delle misure alternative alla detenzione: a loro spetta il compito di elaborare i programmi di trattamento, sottoporli alla magistratura e verificare la corretta esecuzione da parte degli ammessi. Gli UEPE si avvalgono di una pluralità di figure professionali e volontarie eterogenee fra loro (psicologi, assistenti sociali, polizia penitenziaria, contabili ecc) e la loro presenza sul territorio è finalizzata al supporto delle comunità locali e sono in rapporti di collaborazione con i vari enti pubblici e privati allo scopo di realizzare l'azione di reinserimento sociale del condannato e con le forze di polizia allo scopo di contrastare la criminalità e tutelare la sicurezza pubblica. Le loro aree di intervento principali sono quattro¹: aiuto e controllo delle persone sottoposte alla messa alla prova e all'affidamento in prova al servizio sociale; accompagnamento ai percorsi di detenzione domiciliare e di esecuzione del lavoro di pubblica utilità e delle sanzioni sostitutive della detenzione; attività di indagine sulla situazione delle persone che chiedono di essere ammesse alle misure alternative alla detenzione e, su richiesta della magistratura, conduzione delle indagini per l'applicazione, modifica o revoca delle suddette misure; consulenza agli istituti penitenziari. (Ministero della Giustizia, 2022)

¹ Come indicato dall'articolo 72 della legge n.354 del 26 luglio 1975 e altre leggi in materia di esecuzione penale

1.2 Iter processuale: dalla fine del processo alla misura penale esterna

I procedimenti penali si concludono con l'assoluzione o la condanna. Il sistema giudiziario italiano, in caso di condanna detentiva, offre la possibilità di richiedere la concessione di misura alternativa alla pena secondo la Legge n.354 del 26 luglio 1975.

Il processo di esecuzione penale è la fase del procedimento in cui la sentenza di condanna o il patteggiamento diventano esecutivi e dunque, se deve essere eseguita una sentenza di condanna a pena detentiva, l'ordine di esecuzione disporrà la carcerazione del condannato. In caso di sentenza irrevocabile, la misura alternativa può essere concessa solo in caso di detenzione sotto i 4 anni per reato non ostativo e deve essere richiesta al Tribunale di Sorveglianza, organo che si compone di due giudici e due esperti di scienze criminologiche. I reati ostativi sono di diversa natura e sono quelli indicati dall'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario. Fanno parte dei reati appena citati: l'omicidio (art. 575 c.p.); deformazione permanente del viso (Art. 583 quinquies c.p.); l'associazione mafiosa (art. 416-bis c.p.); scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.); produzione, traffico e detenzione di stupefacenti in ingenti quantità (art. 73 e 80, comma 2, D.P.R. 309 del 1990); il contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater, D.P.R. 43 del 1973); la riduzione o mantenimento in schiavitù (art. 600) e compravendita di schiavi (art. 602 c.p.); la tratta di esseri umani (art. 601 c.p.); il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (D. Lgs. 286 del 1998); la prostituzione e pornografia minorile (artt. 600- bis e ter c.p.); la violenza sessuale di gruppo (art. 609-octies c.p.); il sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.).

Il Tribunale di Sorveglianza si occupa: della concessione e la revoca della libertà condizionale sulla base di alcuni criteri di eleggibilità che sono sia soggettivi (gravidanze, salute fisica, ecc...) sia oggettivi (la tipologia del reato, le conseguenze dell'atto, l'entità della condanna o della pena residua, ecc...); della riabilitazione; dell'applicazione delle misure alternative alla detenzione; del rinvio obbligatorio o facoltativo dell'esecuzione della pena detentiva o delle sanzioni sostitutive; dei pareri sulle domande di grazia. Spetta alla Magistratura di Sorveglianza il compito di vigilare sull'esecuzione della pena e di tutelare i diritti dei detenuti. (*Tribunale di Sorveglianza di Napoli, s.d.*)

1.3 Misure alternative alla detenzione

Con il termine “misure alternative alla detenzione”, come già citato, si indicano “sanzioni e misure che mantengono il condannato nella comunità ed implicano una certa restrizione della sua libertà attraverso l'imposizione di condizioni e/o obblighi che sono eseguite dagli organi previsti dalle norme in vigore” (Ministero della Giustizia, 2018a) e consistono nel seguire un determinato comportamento, definito possibilmente d'intesa fra il condannato e l'UEPE che lo abbia preso in carico. Il contenuto del comportamento viene definito “programma di trattamento”.

1.3.1 Affidamento in prova ai servizi sociali

L'affidamento in prova ai servizi sociali è regolamentato dall'articolo 47 dell'Ordinamento penitenziario così come modificato dall'articolo 2 della Legge n.354 del 26 luglio 1975 e successivamente dall'art. 2 della Legge Simeone-Saraceni della Legge n.165 del 27 maggio 1998 e consiste in un tipo di sanzione penale che consente di spiare la pena inflitta in regime di libertà assistita e controllata (Ministero della Giustizia, 2018b). Dato che si svolge interamente nel territorio e punta ad evitare qualsiasi danno derivato dalla privazione della libertà e dalla vita in stato di reclusione in Istituto penitenziario, è considerata la misura alternativa alla detenzione per eccellenza e la sua applicazione comporta il costituirsi di una stretta relazione di tipo collaborativo con l'UEPE (Ministero della Giustizia, 2018a).

L'articolo 47 dell'Ordinamento Penitenziario prevede l'attuazione dell'affidamento in prova al servizio sociale per un periodo uguale a quello della pena da scontare e il requisito per la concessione è che la pena detentiva inflitta o residua non superi i tre anni. Può anche essere concessa ad un condannato che abbia una pena, inflitta o residua, non superiore a quattro anni di detenzione a patto che abbia avuto un comportamento tale da consentire il giudizio circa l'utilità della misura per rieducazione del reo nell'anno precedente alla presentazione della richiesta (Ministero della Giustizia, 2018b).

L'affidamento in prova è concesso dopo che il Gruppo di Osservazione e Trattamento (GOT) ha condotto collettivamente un'osservazione della personalità per almeno un mese in istituto se il soggetto è recluso, mentre viene richiesto l'intervento dell'UEPE se

l'istanza riguarda un soggetto in libertà, se si ritiene che il provvedimento “contribuisca alla rieducazione del reo e assicuri la prevenzione del pericolo che egli commetta altri reati” (Art. 47, comma 2, O.p).

Sia che il soggetto sia detenuto sia che si trovi in libertà, spetta all'UEPE svolgere un'inchiesta di servizio sociale per fornire al tribunale di sorveglianza o all'Istituto di pena informazioni relative al condannato, con particolare attenzione all'ambiente sociale e familiare e alle risorse su cui fondare un'ipotesi di intervento e generalmente la richiesta viene presentata al tribunale di sorveglianza competente.

Durante il periodo di affidamento il reo cessa ogni rapporto con l'istituzione penitenziaria e la pena viene scontata attenendosi ad un piano di trattamento che contiene tutti gli obblighi, gli impegni e i controlli a cui è sottoposto e che sono prefissati dal magistrato. Queste prescrizioni possono essere modificate dal magistrato di sorveglianza durante il corso dell'affidamento in prova, tenuto conto delle informazioni fornite dall'UEPE. I servizi sociali, invece, hanno l'obbligo di riferire periodicamente al magistrato di sorveglianza l'andamento della pena.

L'esito positivo del periodo di prova coincide con l'estinzione della pena e può comportare anche l'estinzione della pena pecuniaria da parte del tribunale di sorveglianza qualora l'interessato si trovi in disagiate condizioni economiche (Ministero della Giustizia, 2018b).

Vi è anche la possibilità di richiedere l'affidamento speciale nei seguenti casi:

-Tossicodipendenti e alcolodipendenti certificati da una struttura sanitaria pubblica o privata che stiano seguendo o intendano seguire un programma terapeutico e con pena, inflitta o residua, non superiore ai sei anni (D.P.R. n. 309/1990, art. 94)

-Soggetti affetti da AIDS conclamata o da una grave deficienza immunitaria o altra malattia particolarmente grave per cui l'affidamento può essere concesso anche oltre i limiti di pena previsti (Art. 47-quater dell'Ordinamento Penitenziario).

La misura, in casi particolari, non può essere concessa più di due volte.

1.3.2 Detenzione domiciliare

La detenzione domiciliare è stata introdotta dalla legge n.663 del 10 ottobre 1986 che modifica l'Ordinamento penitenziario ed è stata successivamente ampliata nella sua applicabilità dalla legge del 9 agosto 2013 n.94, che ha consentito sia l'accesso ai suoi benefici ad altre categorie di soggetti che prima erano escluse, come i recidivi per piccoli reati, sia un accesso più agevole per i condannati che sono già liberi quando ricevono la sentenza, a patto che non siano autori di reati gravi (Ministero della Giustizia, 2018a).

La misura prevede che l'esecuzione della pena sia svolta nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora, in un luogo pubblico di cura, assistenza e accoglienza e in case di famiglia protette nel caso in cui il reo sia una donna incinta o una madre con figli di età inferiore ai dieci anni e con lei conviventi (Ministero della Giustizia, 2018c).

La detenzione domiciliare può essere richiesta:

- Utente che abbia raggiunto i settant'anni d'età e non abbia commesso reati indicati dalla legge;
- Donne incinte, madri con figli di età inferiore ai 10 anni, o padri con figli di età inferiore ai dieci anni qualora la madre sia impossibilitata ad occuparsi dei figli o deceduta. La pena deve essere inferiore ai 4 anni
- Utenti che abbiano raggiunto i sessant'anni e hanno bisogno di cure mediche costanti;
- Utenti con pena inferiore ai due anni, se non sussiste il rischio di recidiva;
- Utenti di età inferiore ai ventun anni per motivi di salute, studio, lavoro e famiglia accertati.

La misura è concessa dal Tribunale di Sorveglianza se l'esecuzione della pena è già iniziata, mentre, quando la pena non è iniziata, è il pubblico ministero a sospenderla nei casi previsti dall'art.656 c.p.p.c.5. E' il Tribunale di Sorveglianza a prendere la decisione. La misura può essere sospesa o revocata dal magistrato di sorveglianza nei casi in cui vengano a cessare i requisiti indispensabili per beneficiarne (Ministero della Giustizia, 2018c).

Vi sono più casi in cui può essere richiesta la detenzione domiciliare speciale: nei casi in cui il reo sia genitore con potestà su figli minorenni (Art. 47 quinquies, O.p); nel caso di soggetti affetti da AIDS o grave deficienza immunitaria (Art.286-bis, comma 2, O.p); nei casi in cui la pena non sia superiore a diciotto mesi (d.l. n.146 del 2013) (Ministero della Giustizia, 2018c)

1.3.3 Semilibertà

La semilibertà è regolamentata dall'articolo 48 dell'ordinamento penitenziario e “consiste nella concessione al condannato e all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dall'Istituto di pena per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale, in base ad un programma di trattamento, la cui responsabilità è affidata al direttore dell'istituto di pena” (Ministero della Giustizia, 2018a). Visto che prevede un reinserimento solo parziale nell'ambiente esterno al penitenziario è considerata una misura alternativa impropria.

Generalmente, se la pena è inferiore ai tre anni, l'istanza viene presentata al Pubblico Ministero della Procura che ha disposto la sospensione dell'esecuzione quando il condannato è in libertà, mentre viene presentata al Magistrato di Sorveglianza quando è detenuto. In entrambi i casi sarà il Tribunale di Sorveglianza a decidere sulla concessione della misura. I condannati con pena superiore ai tre anni devono presentarla direttamente al Tribunale di Sorveglianza (Ristretti orizzonti, s.d.).

I requisiti per la concessione sono oggettivi e soggettivi.

I primi prevedono: che la pena non sia superiore a sei mesi se il condannato non è affidato al servizio sociale; che si sia espiata almeno metà della pena o almeno due terzi di essa se la persona è stata condannata per uno dei reati previsti dall'articolo 4 bis dell'Ordinamento penitenziario; se mancano i presupposti per l'affidamento in prova al servizio sociale e la condanna è per un reato diverso da quelli indicati dall'articolo 4 bis dell'Ordinamento penitenziario, può essere richiesta prima che sia stata espiata metà della pena nei casi previsti dall'articolo 47 dell'Ordinamento penitenziario; che i condannati all'ergastolo possano richiederla dopo che abbiano scontato almeno vent'anni di pena;

che il condannato sia sottoposto ad una misura di sicurezza detentiva (internato). (Ristretti orizzonti, s.d.)

Fra i requisiti soggettivi troviamo: quando la pena non è superiore ai sei mesi bisogna dimostrare la propria volontà di reinserimento nella vita sociale per i casi previsti dal comma 1; in tutti gli altri casi, l'aver compiuto dei progressi nel corso del trattamento quando vi sono le condizioni per un graduale reinserimento del soggetto nella società (Ristretti orizzonti, s.d.).

La misura può essere revocata dal Tribunale di Sorveglianza in caso di comportamento non idoneo del condannato, nel caso in cui il condannato superi le tempistiche di allontanamento dall'istituto di pena senza motivo.

1.3.4 Liberazione anticipata

La liberazione anticipata viene regolamentata dall'articolo 54 della legge n.354 del luglio 1975 e prevede che al condannato che abbia dato dimostrazione di partecipare al processo di rieducazione siano detratti quarantacinque giorni per ogni semestre di pena scontata (Tribunale di Sorveglianza di Venezia, s.d.). Non è propriamente una misura alternativa alla detenzione quanto un riconoscimento dell'impegno del condannato.

La domanda di liberazione anticipata viene richiesta al magistrato di sorveglianza e viene revocata in caso di delitto non colposo commesso durante l'espiazione della condanna, successivamente alla concessione della misura.

1.3.5 Altri procedimenti alternativi alla detenzione

Le sanzioni sostitutive vengono introdotte con la Legge n.689 del 1981 e riguardano le pene detentive brevi. Nascono con l'obiettivo di prevenire la carcerazione breve che viene considerata inutile, de-socializzante e, talvolta, criminogena. Possono essere applicate già con la sentenza di condanna, prima che inizi la pena; dunque, non comportano la detenzione del condannato. Il presupposto oggettivo per l'applicazione delle sanzioni sostitutive è la durata della pena che può essere commutata in semidetenzione per i due

anni di pena, in libertà controllata per un anno di pena o in pena pecuniaria per sei mesi di pena (Ministero della Giustizia, 2018d) Il sito del Ministero della Giustizia riporta:

Le sanzioni sostitutive sono applicate in maniera discrezionale dal giudice secondo i criteri indicati dall'art.133 c.p. in base ad una valutazione prognostica sull'adempimento, da parte del condannato, delle prescrizioni inerenti alla sanzione sostitutiva. La discrezionalità tiene inoltre conto del parametro della maggiore idoneità al reinserimento sociale del condannato delle sanzioni sostitutive rispetto alla pena della reclusione che comporta la desocializzazione del condannato. (Ministero della Giustizia, 2018d)

Queste sanzioni, in base all'entità della pena, sono rappresentate: dalla semidetenzione per due anni di pena, la libertà controllata per un anno di pena e la pena pecuniaria sostitutiva per sei mesi di pena.

Un'altra alternativa alla pena detentiva è rappresentata dalla messa alla prova. Introdotta dalla legge n.67 del 28 aprile 2014 e regolamentata dall' articolo 168 bis del Codice penale, è una forma di Probation giudiziale innovativa che prevede la sospensione del procedimento penale per reati di minore allarme sociale e può essere richiesta direttamente dall'imputato. La misura può essere concessa dal giudice una sola volta e per reati puniti con la reclusione fino a sei anni (Ministero della Giustizia, 2023b). L'imputato, una volta sospeso il procedimento, viene affidato all'UEPE per l'elaborazione e lo svolgimento del programma di trattamento che prevede: l'esecuzione di un lavoro di pubblica utilità svolto in modo gratuito; l'attuazione di condotte riparative per eliminare le conseguenze dannose o pericolose del reato commesso; il risarcimento del danno cagionato dal reato; l'attività di mediazione con la vittima del reato quando possibile. Il programma di trattamento rappresenta l'elemento indispensabile per accedere alla messa alla prova (Ministero della Giustizia, 2023b).

Infine, considerata l'antesignana delle misure alternative alla detenzione, troviamo la liberazione condizionale. Prevista dall'articolo 176 del Codice penale, consiste nella possibilità di concludere la pena all'esterno del carcere, in regime di libertà vigilata e può essere concessa dal Tribunale di Sorveglianza qualora “il condannato, nel periodo trascorso in carcere, abbia tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro il suo ravvedimento” (Tribunale di Sorveglianza di Messina , s.d.).

1.4 Salute mentale e reato

Secondo l'articolo 88 del Codice penale "Non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato di mente da escludere la capacità d'intendere o di volere" (Gazzetta Ufficiale, 1930). Per questi soggetti si applicano, invece della pena, le misure di sicurezza.

Le misure di sicurezza, disciplinate dagli articoli 199 e seguenti del Codice penale, puntano a tenere lontano l'autore del reato dall'opportunità di commettere altri crimini ed hanno solo una funzione rieducativa piuttosto che retributiva. La loro applicabilità dipende dall'accertamento della pericolosità sociale del soggetto coinvolto nel crimine a competenza del magistrato di sorveglianza che si occupa anche di emettere il provvedimento di esecuzione di queste misure (Ministero della Giustizia, 2018e).

Le misure di sicurezza si dividono in patrimoniali, quelle che incidono solamente sul patrimonio del soggetto (cauzione di buona condotta e confisca), e personali, quelle che limitano la libertà individuale. Quest'ultime si dividono ulteriormente in detentive e non detentive (Ministero della Giustizia, 2018e).

Le misure detentive sono:

- l'assegnazione a una colonia agricola o casa di lavoro (per i delinquenti abituali, professionali o per tendenza);
- il ricovero nelle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS);
- la collocazione in comunità per minori.

Le misure non detentive sono:

- la libertà vigilata;
- il divieto di soggiorno;
- il divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche;
- l'espulsione dello straniero dallo Stato.

Per quanto riguarda gli Istituti preposti ad accogliere gli utenti descritti dall'articolo 88, la storia parte con gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG), che vengono istituiti nel 1975 con lo scopo di accogliere e fornire assistenza medica ai soggetti detenuti che

avessero una qualche malattia psichica e fossero di difficile gestione da parte degli Istituti penitenziari. Sostituirono i così detti Manicomî Criminali nati nei primi anni '20 del '900 legittimati dalla 36/1904 approvata da Giolitti. (Scarpa, s.d.)

Gli OPG hanno mantenuto, nel tempo, l'organizzazione penitenziaria e la loro strutturazione interna prevedeva la suddivisione in reparti diversi ai quali venivano assegnati i soggetti in base a criteri di natura giuridica e sanitaria. I criteri di natura giuridica sono rappresentati:

dalla posizione giuridica dell'internato che può essere provvisoria, o per meglio dire dovuta al fatto che l'internato non ha ancora concluso per intero l'iter giuridico e gli viene, quindi, assegnata una misura di sicurezza provvisoria; oppure definitiva, dovuta al fatto, per contro, che tutti i procedimenti processuali si sono conclusi e che la misura è stata definitivamente emessa. In altre parole, si parla, generalmente, di internati provvisori o definitivi. (Scarpa, s.d.).

Quelli di natura sanitaria riguardano la gravità del quadro psicopatologico e particolari problemi fisici del soggetto.

Gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari accoglievano pazienti che si trovavano in diverse condizioni giuridiche:

- prosciolti per vizio totale di mente;
- condannati con vizio parziale di mente;
- condannati/imputati in attesa di giudizio colpiti da infermità psichica;
- imputati e condannati sottoposti ad osservazione psichiatrica;
- imputati in attesa di un giudizio definitivo che sono sottoposti ad una misura di sicurezza provvisoria in considerazione della loro presunta pericolosità sociale;
- imputati sottoposti a perizia Psichiatrica;

Un'osservazione su un campione di 150 internati presenti nell'OPG di Montelupo Fiorentino mostrava una popolazione composta al 45% di soggetti schizofrenici/psicotici gravi, il 15% era rappresentato da alcolisti in stato di deterioramento, un altro 15% da soggetti con insufficienza mentale e disturbi psicotici, il 25% da soggetti con disturbi di

personalità vari e il rimanente 5% da soggetti che non rientravano pienamente in una categoria diagnostica codificata (Scarpa, s.d.).

Le condizioni di vita dei detenuti negli OPG erano disumane ed alienanti, come mostra l'inchiesta del 2010 della commissione parlamentare presieduta da Ignazio Marino che riporta: “gravi e inaccettabili sono le carenze strutturali e igienico-sanitarie rilevate in tutti gli OPG” (Saccomanno & Bosone, 2011). Gli autori riportano anche che le modalità di contenzione fisica e farmacologica dei detenuti erano lesive della dignità della persona e che il personale sanitario era numericamente carente rispetto al numero di pazienti ricoverati nei vari OPG. (Saccomanno & Bosone, 2011). “Ergastolo nascosto” o “ergastolo bianco” sono due termini utilizzati per indicare la prigionia senza fine degli internati in queste strutture (Bianco & Dell’Aquila, 2011): “perché in OPG è facile entrare, difficile è uscirne” (Pugiotto, 2013).

Gli OPG vengono aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015 e con la Legge 81/2014 vengono istituite le Residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), con lo scopo di accogliere le persone affette da disturbi mentali e autrici di reato. L'internamento in queste strutture è provvisorio ed eccezionale e le attività che vi sono svolte, così come la loro gestione, è di competenza della Sanità (Ministero della Giustizia, 2018f).

Sono previste due tipologia di REMS: una per stabilire la diagnosi che prevede un programma di cura che ha come obiettivo la stabilizzazione dei sintomi per permettere il passaggio ad una struttura dove l’utente abbia bisogno di minore assistenza e un’altra per il mantenimento che ha come obiettivo la riabilitazione psicosociale. Attualmente sono 30 le REMS operanti sul territorio italiano (Ministero della Giustizia, 2018f).

Mentre negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari la sicurezza era affidata alla Polizia Penitenziaria, nelle REMS non c’è una vera e propria gestione che sia in grado di agire sul rischio di recidive criminali che non siano sintomatiche di un disturbo mentale in quanto la sua organizzazione è prettamente sanitaria (Villega, 2022). Secondo Fornari i comportamenti criminali dei pazienti delle REMS non vanno considerati esclusivamente come sintomatologia della patologia mentale, soprattutto nel caso di pazienti in cura la cui sintomatologia è in fase di remissione. In questo caso non spetta agli operatori sanitari il ruolo di sorveglianza che spetterebbe alla Polizia Penitenziaria (Fornari, 2008).

1.5 La Riforma Cartabia e la Giustizia riparativa

Le Nazioni Unite definiscono la Giustizia riparativa come “qualunque procedimento in cui la vittima e il reo e, laddove appropriato, ogni altro soggetto o comunità lesi da un reato, partecipano attivamente insieme alla risoluzione delle questioni emerse dall’illecito, generalmente con l’aiuto di un facilitatore.” (United Nations, 2002)

Ceretti sostiene che la Giustizia riparativa offre la possibilità di

Superare la logica del castigo, o, muovendo da una lettura relazionale del fenomeno criminoso, inteso primariamente come un conflitto che provoca la rottura di aspettative sociali simbolicamente condivise. Il reato non dovrebbe più essere considerato soltanto un illecito commesso contro la società, o un comportamento che incrina l’ordine costituito – e che richiede una pena da espiare – bensì come una condotta intrinsecamente dannosa e offensiva, che può provocare alle vittime privazioni, sofferenze, dolore e persino la morte e che richiede, da parte del reo, principalmente l’attivazione di forme di riparazione del danno provocato. (Ceretti & al., 2001)

Quest’approccio consente di intraprendere un percorso alternativo a quello della Giustizia “tradizionale” che punta ad un esito riparativo, fondato sul dialogo, nello specifico un accordo volto alla riparazione dell’offesa e al riconoscimento, da parte dell’autore del reato, delle sue responsabilità e di ciò che il reato ha causato. L’aspetto centrale di questo approccio è la partecipazione attiva delle vittime, che nel processo tradizionale vengono “sostituite” dallo Stato, rischiando così che vengano eclissate le loro necessità e sofferenze a discapito dell’obiettivo di ricomporre la frattura sociale causata dal reato.

In letteratura esistono molte definizioni di Giustizia riparativa. Nonostante questa pluralità, dovuta alla sua natura diversificata e in continua evoluzione, la maggior parte delle definizioni concorda su una serie di elementi:

- L’attenzione sul danno provocato dal reato commesso;
- La partecipazione volontaria delle persone coinvolte: la vittima, l’autore del reato e in alcuni casi anche le loro famiglie;

- La preparazione delle parti coinvolte da parte di persone qualificate;
- Il dialogo fra le parti quale mezzo per arrivare ad una comprensione reciproca e ad un accordo;
- Il fatto che il risultato di questo processo è variegato;
- L'offerta di sostegno sia alla vittima che all'autore del reato. (United Nations, 2020)

Quindi il focus di questo approccio non è più su “chi merita di essere punito” e come ma su “chi soffre” e come può essere riparato il danno causato. L'attenzione su questi aspetti, comunque, non offusca la consapevolezza della complessità del reato, portatore di un ventaglio di variabili che interessano in modo trasversale tutti gli attori coinvolti, compreso l'ambiente sociale. In quest'ottica, la riparazione del danno non può che essere concepita come un riequilibrio del danno su vari livelli e in una visione che comprende la prevenzione di danni futuri e recidive criminali. Il risultato finale del processo non è la riparazione effettiva del danno, quanto quella delle relazioni fiduciarie fra le persone, la rifioritura dei legami e delle azioni consapevoli e responsabili verso l'altro. (Palmisano, 2015).

Nell'orizzonte giuridico italiano è con il Decreto Legislativo n. 150 del 2022 che è stata definitivamente approvata la "disciplina organica" della giustizia riparativa: la Riforma Cartabia, che prende il nome dall'ex Ministro della Giustizia del governo Draghi, Marta Cartabia. Lo scopo principale di questa Riforma è quello di ridurre i tempi di trattazione dei procedimenti penali, che in Italia hanno una durata media di circa 4 anni e mezzo, entro il 2026. A tale scopo sono state introdotte alcune novità, fra cui, le più importanti ai fini di questo elaborato:

- L'ampliamento del catalogo dei reati per i quali è possibile accedere alla messa alla prova e l'introduzione della possibilità di richiederla da parte del Pubblico Ministero, che può formulare la proposta di sospensione del procedimento;
- L'estensione dell'applicazione delle misure sostitutive per condanne fino ai quattro anni (il limite precedente era di due anni);
- L'introduzione della Giustizia Riparativa. (Gazzetta Ufficiale, 2022)

Seppure in Italia la Giustizia riparativa assolve una funzione di supporto al processo penale, apre alla prospettiva di un miglioramento delle condizioni psicologiche e di vita, sia dell'autore di reato che della vittima, in accordo all'articolo 27 della Costituzione che sancisce la funzione rieducativa della pena.

L'efficacia della Giustizia riparativa in questi ambiti è dimostrata da numerosi studi. Poulson (2003) ha analizzato dati provenienti da sette studi di valutazione della giustizia riparativa e dei programmi giudiziari di tutto il mondo: tali valutazioni vertono su dodici outcomes psicologici come l'equità, il maggiore rispetto, la riduzione della paura. Nonostante gli studi fossero stati condotti in nazioni diverse e dunque presentassero eterogeneità nell'applicazione oltre che quella dei soggetti coinvolti, i risultati ottenuti sono incredibilmente coerenti: la Giustizia riparativa ha raggiunto livelli superiori a quelli dei programmi giudiziari in tutti gli ambiti, sia per le vittime che per gli autori di reato.

L'efficacia di questo approccio non si limita ad impattare sugli aspetti psicologici degli attori coinvolti. È stato dimostrato come riduca anche il comportamento criminale e il rischio di recidiva (Latimer & Al, 2005; Beven & Al, 2011).

I dati sui benefici psicologici delle misure alternative alla detenzione mostrano risultati ugualmente positivi: Gibbs (1982) conduce uno studio su 125 persone in libertà vigilata e mostra che il 66.7% ritiene di aver ricevuto molti benefici dalla libertà vigilata; Bahn e Davis (1991), in uno studio su 43 soggetti in misura alternativa, mostrano come, nonostante i soggetti si sentissero stigmatizzati, ansiosi e depressi nella loro condizione, avessero opinioni fortemente positive sul loro periodo di prova e soprattutto sull'aiuto ricevuto dalla famiglia, dagli amici e dai datori di lavoro/colleghi.

Questi dati, uniti a quelli sulla bassissima recidiva di chi è sottoposto a queste misure, mostrano come la Riforma Cartabia non abbia un vantaggio solamente pragmatico legato alle tempistiche lente dei procedimenti penali ma evidenziano che la sua grande importanza sia data anche dagli enormi progressi che può portare in ambito psico-sociale nell'area penale e come sia fondamentale, ora più che mai, condurre delle ricerche che dimostrino l'efficacia di queste misure

1.6 Situazione penitenziaria e applicazione delle misure penali esterne in Italia e in Veneto

L'attuale situazione delle carceri italiane è critica in quanto a sovraffollamento: si stima che il tasso sia del 107.7%. Secondo i dati riportati dal Ministero della Giustizia, aggiornati al 31 marzo 2023, i detenuti totali presenti in Italia sono 56605 a fronte della capienza regolamentare pari a 51261 posti: le donne sono il 4.38% (N=2477 su N=56605 detenuti), mentre gli stranieri rappresentano il 31.23% (N=17676 su N=56605). È altresì importante notare che solo cinque regioni non superano il limite della capienza regolamentata nei loro penitenziari: la Sardegna, la Sicilia, la Toscana, il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta. Per quanto riguarda il Veneto, i dati mostrano una capienza regolamentare di 1947 posti e 2435 detenuti. (Ministero della Giustizia, 2023c)

Questa situazione ha portato la Corte Europea dei Diritti dell'uomo a condannare e riprendere lo Stato italiano molteplici volte, nell'arco di vent'anni, per le condizioni disumane in cui sono costretti a vivere i detenuti nei suoi penitenziari e per le condizioni in cui quest'ultimi versano. Emblematiche le pronunce della Corte nella causa Sulejmanovic e nella causa Torreggiani, considerata la sentenza-pilota con la quale ha condannato l'Italia per la violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti umani (CEDU). Entrambi i casi riguardavano trattamenti inumani subiti dai ricorrenti, costretti a scontare la pena in celle condivise con tre, quattro, cinque persone, in uno spazio personale inferiore ai 3 metri quadrati. (Camera dei deputati, s.d.)

Le misure alternative alla detenzione rappresentano una soluzione ottimale al sovraffollamento delle carceri oltre ad essere di grande aiuto nel reinserimento sociale e nel processo rieducativo del reo: i dati, per esempio, mostrano come il tasso di recidiva della popolazione carceraria sia al 70%, mentre, quello degli utenti in misura alternativa al carcere sia sotto al 20%. (Pedrinazzi, 2010)

Per quanto riguarda la loro applicazione, i numeri elaborati dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità mostrano un totale di 77426 soggetti presi in carico per misure: l'88.52% è rappresentato da uomini (N=68536 su N=77426) e l'11.48% da donne (N= 8890 su N=77426).

Per le misure alternative alla detenzione la più diffusa è l'affidamento in prova al servizio sociale (66.43%), seguita dalla detenzione domiciliare (30.92%) e infine dalla semilibertà (2.64%). Per le altre misure e sanzioni, che rappresentano il 51.29% dei dati ($N=39711$ su $N=77426$), la più diffusa è la messa alla prova (63.03%) mentre le meno diffuse sono le sanzioni sostitutive, con la semidetenzione che riporta $N=0$ di soggetti (Dip. per la Giustizia minorile e di comunità, 2023).

Ai fini di questa ricerca riportiamo anche il numero di soggetti in misura alternativa in ogni provincia del Veneto: 1368 in provincia di Padova, 747 in provincia di Treviso, 1058 in provincia di Venezia, 830 in provincia di Verona, 632 in provincia di Vicenza. Un totale di 4632 utenti in misura alternativa al carcere (Dip. per la Giustizia minorile e di comunità, 2023).

CAPITOLO 2:

TERZO SETTORE E AREA PENALE ESTERNA

2.1 La riforma del terzo settore in Italia

La Legge 106/2016, definita “riforma del Terzo settore”, è un insieme di norme che disciplina l’impresa sociale e il no profit. Il Terzo settore è definito come

il complesso degli enti privati costituiti con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività d'interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi, in coerenza con le finalità stabilite nei rispettivi statuti o atti costitutivi. (Gazzetta Ufficiale, 2016)

Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) è il registro telematico pubblico istituito dal Ministero del Lavoro allo scopo di assicurare la piena trasparenza degli Enti del Terzo Settore (Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, s.d.). Il RUNTS permette di fare chiarezza nel mondo degli ETS e ne classifica le tipologie:

-Le Organizzazioni di Volontariato (ODV), finalizzate a svolgere attività di interesse generale in favore di terzi e che si avvalgono prevalentemente del volontariato dei propri associati;

-Le Associazioni di promozione sociale (APS), finalizzate allo svolgimento di attività in favore dei propri associati o di terzi e che si avvalgono prevalentemente del volontariato dei propri associati;

-Gli Enti filantropici, istituiti al fine di erogare beni, servizi e denaro a categorie di persone svantaggiate o di attività di interesse generale;

-Le Reti associative, associazioni che riuniscono non meno di cento enti del Terzo settore o venti fondazioni, con sedi in almeno cinque regioni o province autonome, finalizzate al

coordinamento, la tutela, la rappresentanza, la promozione e il supporto degli enti che sono loro associati.

-Le Società di mutuo soccorso, associazioni di persone che forniscono dei contributi economici allo scopo di ottenere prestazioni di assistenza e sostegni nei casi di bisogno;

-Le Imprese sociali, enti privati che esercitano un'attività d'impresa di interesse generale con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Secondo i dati raccolti dall'Istat nel 2020 (ISTAT, 2022) il numero di Istituzioni no profit è incrementato del 20.69% ($N= 62308$) dal 2011, raggiungendo il numero totale di 363499 enti nel 2020 con un numero complessivo di 870183 dipendenti. Come mostra la tabella, i numeri continuano ad aumentare ogni anno:

PROSPETTO 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI. Anni 2011, 2015-2020, valori assoluti

	2011	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Istituzioni non profit	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	362.634	363.499
Dipendenti delle istituzioni non profit	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	861.919	870.183

I dati Istat relativi alle diverse regioni mostrano che le istituzioni no profit, sebbene nel Mezzogiorno siano in continuo aumento, sono maggiormente presenti nel Nord Italia (oltre il 50%) e al Centro (22.2% al Centro) mentre il Sud e le Isole mostrano tassi minori (il 18.2% e il 9.4% rispettivamente).

Ai fini di questa ricerca è interessante riportare il numero di enti presenti sul territorio della regione Veneto, ben 30793 su un totale nazionale di 363499 (8.47%) (ISTAT, 2022).

2.2 Gli Enti del Terzo settore e il ruolo nel processo di rieducativo del condannato

L'Ordinamento penitenziario prevede che l'azione rieducativa nei confronti del reo sia attuata anche grazie ai contatti con l'ambiente esterno e al reinserimento sociale dei soggetti. L'Articolo 17, in particolare, consente l'ingresso al carcere a tutti quelli che "avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di poter utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera" (Legge 26 luglio 1975, n. 354). L'articolo 78, invece, regola il ruolo dei volontari sia nelle loro attività all'interno del penitenziario sia nei rapporti di collaborazione che possono instaurare coi centri di servizio sociale (Legge 26 luglio 1975, n. 354). L'attività dei volontari in carcere è specificata anche dagli articoli 68 e 120 del D.P.R. 320/2000 (D.p.r. 30/6/2000 n. 230).

Il ruolo dei volontari nell'ambito penale viene, in questo modo, finalmente riconosciuto in quanto attività con funzione specifica e così legittimato come incarico continuativo e non saltuario, a cui è affidato il compito di fungere da intermediario fra il sistema penitenziario e la società. Il volontario è chiamato a adempiere a più mansioni fra loro eterogenee e la più importante fra queste è quella di sostegno psicologico, morale e materiale. Le attività possono essere classificate in: attività di accoglienza, inclusione e integrazione; attività ricreative, artistiche e sportive; ascolto e aiuto nel disbrigo delle pratiche burocratiche; aiuto nelle attività didattiche e di orientamento al lavoro anche nell'ottica progettuale del reinserimento sociale; promozione di eventi culturali che sono aperti al pubblico esterno con gli scopi di promozione di questi eventi nella società esterna e di avvicinamento della società stessa alla realtà carceraria che, purtroppo, è spesso dimenticata o misconosciuta (Maestro, 2020).

L'iter che ha reso possibile l'introduzione di questi servizi è stato lungo: dal disegno di legge del ministro Gonella del 1968 che introduce la valutazione del comportamento dei condannati tramite terze parti, in modo da favorire il contatto con la società esterna, alla Legge Gozzini n.663 del 1986 che permette, a tal fine, di modulare la pena nel corso dell'esecuzione introducendo un particolare tipo di regime di reclusione. Una serie di emanazioni e revisioni di Leggi che hanno permesso ai volontari di organizzarsi sia per supportare i detenuti in stato di carcerazione, sia per la creazione di enti volti all'accoglienza degli utenti alla scarcerazione.

La letteratura è ricca di contributi che esplorano il ruolo del volontario nell'ambito della giustizia. La ricerca di Tewksbury e Dabney (2004) indaga le motivazioni di 72 volontari di una prigione di media sicurezza e trova quattro temi fondamentali: vocazione religiosa o desiderio di condividere valori legati alla fede con i detenuti (49.2%); il desiderio di aiutare gli altri (26.2%); l'essere stato invitato ad andare in carcere (18%); la conoscenza di un detenuto o l'esserlo stato in passato (3%). Lo studio dimostra anche che fra tutti i volontari è presente la soddisfazione per la loro esperienza e un'alta stima per il personale e i detenuti.

Un altro studio di Kort-Butler e Malone (2014) mostra come i volontari non si percepiscono come salvatori e non hanno la pretesa di cambiare la vita degli utenti. Si dimostrano entusiasti e impegnati nel servizio che compiono, motivato dall'altruismo e dall'impatto positivo che sentono di avere sugli utenti attraverso le relazioni che instaurano con loro.

I volontari che hanno partecipato alla ricerca di Salselas e Da Costa (2022) riportano che le relazioni instaurate con i detenuti hanno avuto un grande impatto positivo, influenzando anche nel processo di apertura nei loro confronti. Aiutandoli e accompagnandoli in attività pratiche, come uscite brevi dall'istituto penitenziario, hanno aiutato i detenuti a cambiare la routine quotidiana, ad acquisire nuove conoscenze e a creare collegamenti con le famiglie.

Se la letteratura che riguarda il volontariato in carcere abbonda, non si può dire lo stesso per quella che riguarda il volontariato e, più in generale, il ruolo che il Terzo Settore nell'ambito penale esterna. I pochi studi rintracciabili sono datati e quindi scarni in quanto non sono aggiornati e non tengono conto degli ultimi riferimenti legislativi.

Eppure, oggi più che mai il volontariato, sia del singolo che delle associazioni organizzate, può dispiegarsi in tutte le sue grandi potenzialità grazie alla modalità dell'esecuzione penale esterna. Secondo Ristretti Orizzonti, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria spende quasi 3 miliardi ogni anno, il 97% dei fondi che gli vengono assegnati, per mantenere più di 200 istituti di pena: considerando l'altissimo tasso di recidiva può essere considerato quasi un investimento a perdere. L'esecuzione penale esterna è quella che riceve meno soldi di tutti nonostante i propositi di mirare al reinserimento sociale e alla rieducazione dovrebbero essere preponderanti

rispetto all'azione punitiva che si attua tramite la detenzione. Grazie al volontariato e al Terzo Settore si sta assistendo ad una crescita esponenziale delle misure di comunità. (Aliprandi, 2022)

Questa serie di considerazioni evidenzia ancora una volta la necessità di effettuare uno studio ampio e sistematico sull'operato degli ETS in quest'ambito.

CAPITOLO 3:

PROGETTO “SU DI NOI POTETE CONTARE”.

L’Area Penale Esterna in Veneto

3.1 Presentazione del Progetto

Il Progetto di ricerca “Su di Noi Potete Contare” si pone l’obiettivo di indagare l’applicazione delle misure penali alternative nella regione Veneto, di mappare in modo metodico gli Enti del Terzo Settore che sono attivi in quest’ambito e presenti sul territorio e valutare attentamente le modalità in cui queste misure sono applicate concretamente.

Questo progetto regionale è stato elaborato dall’Università degli Studi di Padova in collaborazione con l’associazione di volontariato Granello di Senape (Padova), con la rete delle Organizzazioni Di Volontariato venete, con l’ente CSV.net (Centro Servizio Volontariato) e con gli UEPE e l’UIEPE (Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna) della regione.

Le ricerche sulle condizioni di vita negli Istituti Penitenziari sono numerose ed è ormai ampiamente dimostrato che il sovraffollamento delle carceri porta a conseguenze psicologiche gravose oltre che a condizioni di vita, spesso, disumane e degradanti. Secondo l’indagine svolta da Antigone, nel 31% degli 85 Istituti penitenziari visitati da luglio 2021 al luglio 2022 non sono garantiti i tre metri quadri calpestabili per persona, nel 58% delle celle non sono presenti le docce, nel 44.4% sono presenti schermature alle finestre che impediscono il passaggio di aria (Associazione Antigone, 2022). Questa situazione porta, in molti casi, ad una perdita di valori che conferiscono senso all’esistenza umana e la vita viene completamente disumanizzata sia per i detenuti che per il personale penitenziario, troppo spesso tristemente impreparato da ogni punto di vista, soprattutto da quello psicologico (Testoni & al., 2020).

Secondo uno studio di D’Aurizio e colleghi (2020), la vita in stato di reclusione in penitenziario, considerata una situazione di stress prolungato, può portare a problemi di regolazione del sonno e all’insorgere di disagio psicologico come sintomatologia ansiosa

e depressiva. Esplorando la qualità e le abitudini del sonno di 129 detenuti di un Istituto penitenziario italiano con tre livelli di sicurezza (media, alta e media sicurezza in protocollo detentivo ridotto) scoprono che tutti i detenuti riportano disturbi del sonno e insonnia e mostrano sintomi depressivi, da lievi a moderati, e ansiosi. Lo studio propone anche che il tempo totale di detenzione potrebbe avere la funzione paradossale di fungere da stabilizzante sullo stato di ansia e insonnia dei detenuti.

Considerando che l'insonnia e la cattiva qualità del sonno risultano associate al comportamento suicidario e che i detenuti hanno un rischio maggiore sia di soffrire di insonnia che di mettere in atto comportamenti suicidari, Carli e colleghi (2011) sottopongono 1420 detenuti ad un'intervista semi-strutturata con lo scopo di indagare questa relazione e ipotizzano che la valutazione dell'insonnia può essere utile per valutare il rischio suicidario nei detenuti.

Nel frattempo, i suicidi in carcere continuano ad aumentare: i dati pubblicati da Ristretti Orizzonti riportano 85 casi di suicidio su 214 morti totali in carcere nel 2022, in media uno ogni quattro giorni e mezzo (Ristretti Orizzonti, 2023a). “Nelle carceri italiane i detenuti si tolgono la vita con una frequenza 19 volte maggiore rispetto alle persone libere e, spesso, lo fanno negli istituti dove le condizioni di vita sono peggiori, quindi in strutture particolarmente fatiscenti, con poche attività trattamentali, con una scarsa presenza del volontariato” (Ristretti Orizzonti, 2023b). Gli studi scientifici dimostrano come il tasso di suicidi e i tentativi di metterlo in atto sono superiori nella popolazione carceraria rispetto alla popolazione generale: un contributo italiano è la metanalisi di Cinosi e colleghi (2013) che tenta anche di identificare i principali fattori di rischio del suicidio in carcere al fine di elaborare dei metodi di prevenzione efficaci; un altro contributo importante è quello di Fazel e colleghi (2010) che analizzano i dati sui suicidi, avvenuti fra il 2003 e il 2007, negli Istituti penitenziari provenienti da dodici Paesi diversi e, confrontandoli con i dati provenienti dalla popolazione generale, mostrano come i primi siano tre volte superiori ai secondi.

I pochi studi che fanno riferimento all'area penale esterna mostrano come i tassi di tentativi di suicidi siano più alti fra chi è in stato di arresto rispetto a chi è in libertà vigilata/condizionata (Bryson & Al, 2020) e riportano, generalmente, soddisfazione per questi percorsi, sia delle persone che hanno scontato una pena alternativa, sia del

personale degli ETS che supporta questi percorsi (Sette, 2018). Ma, nonostante le misure alternative al carcere rappresentino una soluzione efficace al sovraffollamento e sembrano impattare positivamente sull'ideazione suicidaria che colpisce questa fetta di popolazione già costretta a vivere in condizioni de-socializzanti e disumanizzanti, la ricerca su come impattano a livello psicologico su chi ne beneficia sono quasi completamente assenti, così come assenti sono le ricerche per valutare i metodi con cui sono applicate e quelli con cui potrebbero essere migliorate.

Preso atto di quanto detto, le prassi ricavate da questa ricerca si prefiggono lo scopo di fornire uno strumento rigoroso sia ai decisori politici che agli enti stessi, di modo che i primi potranno fare delle scelte fondate su basi scientifiche e i secondi potranno, in futuro, proporre questo tipo di attività in modo più consapevole e organizzato. Il progetto, quindi, non si presta ad approntare un monitoraggio longitudinale dell'efficacia delle misure alternative quanto, piuttosto, ad una rilevazione dell'attività degli ETS in quest'ambito e di come tale attività abbia impattato sugli utenti e gli operatori afferenti agli ETS stessi, su più livelli e più sfaccettature.

La prima fase di questo progetto ha riguardato l'elaborazione di una mappatura sistemica degli ETS attivi nel veneto e coinvolti in procedure di Esecuzione penale. Nello specifico, consultando gli elenchi dei Comuni, dei Tribunali, della Regione, dell'UIEPE, degli UEPE territoriali e di un Consorzio sono stati individuati e censiti 533 Enti del Terzo Settore. Di questi, ne sono stati raggiunti 358 e 277 hanno dichiarato di svolgere, o aver svolto, attività nell'ambito dell'Area Penale Esterna negli ultimi due anni.

Interessante notare che, su 105 ETS nell'Area Penale Esterna al momento della ricerca, Padova ospita il più grande numero degli ETS in Veneto (37.9%). Viene seguita da Venezia, dove 36 ETS (13%) hanno la sede legale, Rovigo con 32 ETS (11.6%), Verona e Treviso con 31 ciascuno (11.2%), Vicenza con 23 ETS (8.3%) e Belluno con 16 ETS (5.8%).

La seconda fase ha previsto una ricerca empirica volta ad esplorare, da una parte, l'impatto che l'applicazione di queste misure ha su chi vi è sottoposto, fase che in questo elaborato è centrale, dall'altra indaga le esperienze dei dirigenti, gli operatori, i volontari e altre figure afferenti agli ETS che svolgono un'attività nell'ambito dell'Area Penale Esterna.

3.2 Obiettivi

L'indagine che viene presentata in questo elaborato, si occupa di esplorare i vissuti degli utenti in misura alternativa e si avvale del mixed-methods, ovvero l'integrazione di dati di tipo quantitativo e qualitativo al fine di evidenziarne i punti di forza.

L'indagine qualitativa si occupa dell'esplorazione più approfondita del percorso che ha portato dall'accusa all'applicazione della pena alternativa, sui sentimenti provati nelle varie fasi di questo percorso, sulle esperienze dirette e, infine, sulle buone prassi che gli ETS dovrebbero seguire nell'applicazione di queste misure.

L'indagine quantitativa indaga costrutti quali:

-la presenza o l'assenza di ottimismo: Carver e Al. (2010), definiscono l'ottimismo come una variabile individuale che rappresenta la misura in cui le persone hanno aspettative generali e favorevoli per il futuro. Livelli più alti di ottimismo sono associati a migliore benessere soggettivo in momenti di difficoltà;

-le prospettive di vita future: costrutto che fa riferimento alla capacità di avere una progettualità futura;

-la resilienza: nasce dalla combinazione di abilità e caratteristiche individuali che interagiscono dinamicamente e consentono di riprendersi da un'avversità/situazione di forte stress, far fronte con successo a tale situazione, raggiungere un funzionamento migliore del precedente a seguito dell'evento. (Tusaie & Dyer, 2004). Non si tratta, dunque, di una resistenza passiva alle avversità ma di una prospettiva di crescita attraverso una risposta cosciente ad eventi negativi.

Chiaramente, l'insieme di questi costrutti fa riferimento ad una capacità generale della persona di fronteggiare gli avvenimenti negativi e superarli in modo positivo. All'interno di questo studio, sono stati scelti come indici dell'impatto positivo che le misure alternative hanno sulla persona e del modo in cui, tali misure, incidono sui sentimenti negativi derivati dalla condanna e dalla reclusione in Istituto Penitenziario.

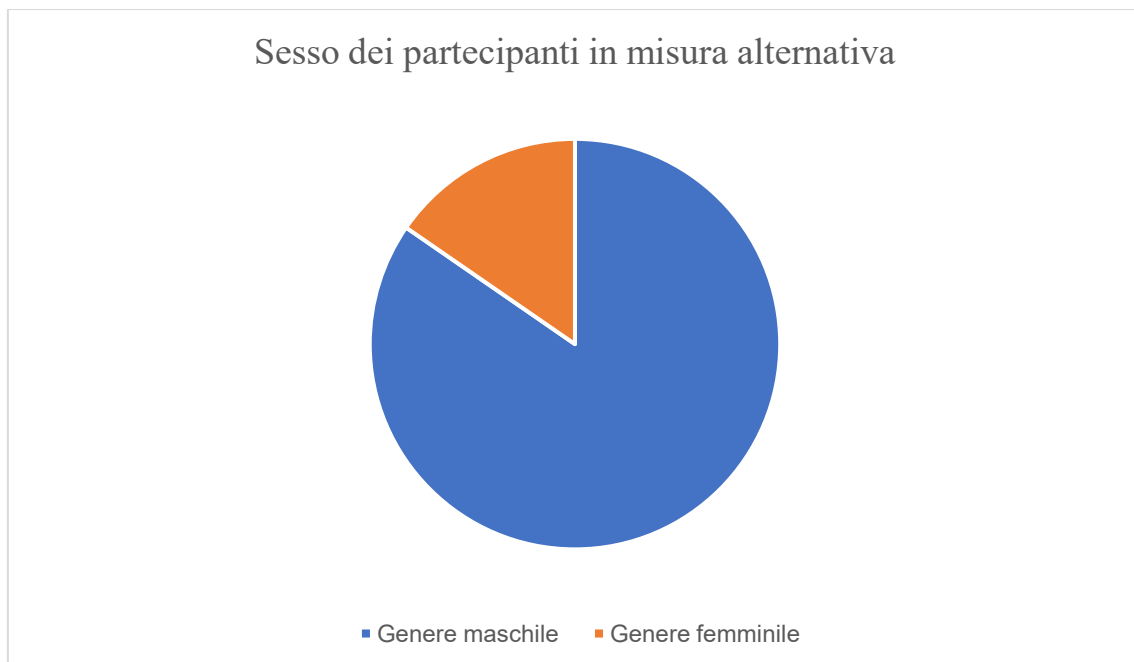
3.3 Partecipanti

3.3.1 Indagine quantitativa, gruppo di persone in misura alternativa

Per l'indagine quantitativa sono stati raccolti dati provenienti da $N = 51$ persone in misura alternativa.

Il reclutamento dei partecipanti è avvenuto grazie all'aiuto degli ETS attivi sul territorio veneto e all'UIEPE, che hanno fatto da tramite per il contatto con le persone in misura alternativa. Una volta espresso l'interesse a prendere parte alla ricerca, ad ogni partecipante è stato fornito, tramite gli operatori/dirigenti degli ETS che facevano da intermediari, il link attraverso cui accedere ai questionari. Il modulo, oltre ai questionari, conteneva tutte le informazioni relative alla ricerca e la richiesta di consenso informato. I criteri di inclusione per partecipare alla ricerca erano l'essere sottoposti a una qualche misura alternativa o sostitutiva, svolgere la pena, sanzione o misura nella regione Veneto, ed essere afferenti ad un ETS per tale motivo.

I partecipanti hanno un'età media di $M = 44.4$ anni ($SD = 13.8$), con età comprese fra i 20 e i 76 anni. I partecipanti di genere maschile rappresentano l'84.6% ($N = 44$), mentre le donne rappresentano solo il 15.4% ($N = 8$).



Per quanto riguarda la nazionalità dei partecipanti, il 32.7% ($N = 17$) dei partecipanti è di nazionalità italiana, il 38.5% ($N = 20$) è di nazionalità straniera, mentre per il 28.8% ($N = 15$) dei partecipanti questo dato manca del tutto.

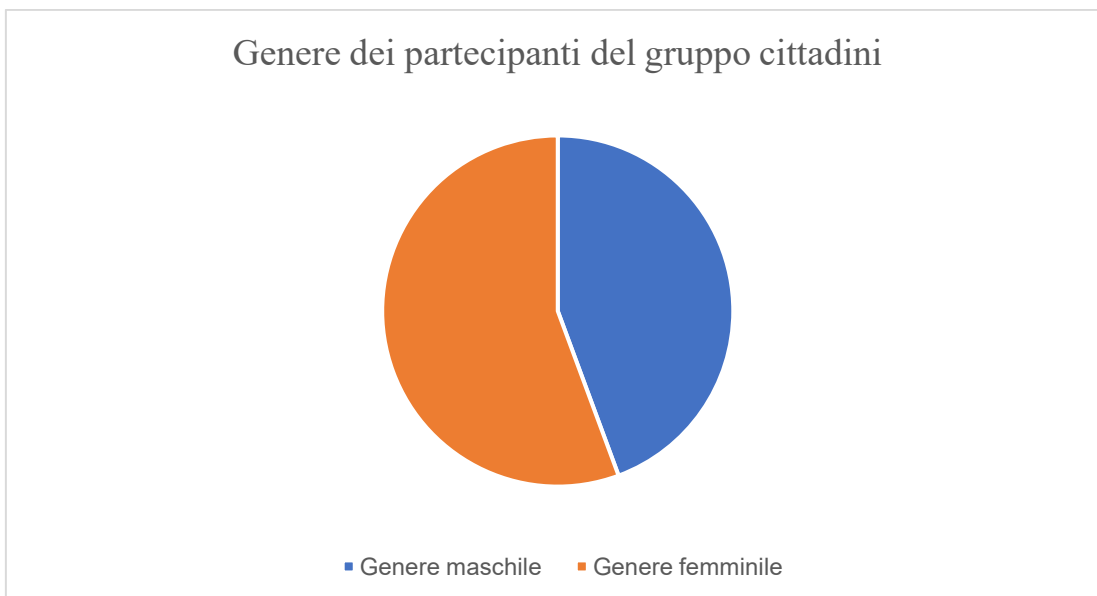
3.3.2 Indagine quantitativa, gruppo di cittadini senza procedimenti penali

Per permettere un confronto con i dati provenienti dal gruppo di persone in misura alternativa è stato creato un gruppo di cittadini che potesse fungere da gruppo di controllo.

Questo gruppo è composto $N = 142$ cittadini non sottoposti a procedimenti penali, senza sanzioni o pene da scontare.

Il reclutamento è avvenuto tramite la pubblicazione di annunci online e attraverso il reclutamento “a valanga”, ovvero, una volta raggiunti i primi partecipanti è stato chiesto loro di coinvolgere altre persone di loro conoscenza che rientravano nelle caratteristiche ricercate per il target. Tali caratteristiche erano l’essere adulti privi di procedimenti penali o di pene e sanzioni, residenti nella regione Veneto. Ad ogni partecipante è stato fornito un link attraverso cui accedere ai questionari. Il modulo, oltre ai questionari, conteneva tutte le informazioni relative alla ricerca, la richiesta di consenso informato e la spiegazione di che ruolo avesse all’interno della ricerca.

L’età media dei partecipanti è $M = 44.8$ anni ($SD = 15,8$), con età comprese fra i 15 e i 75 anni. La maggioranza dei partecipanti è di genere femminile e rappresenta il 55.6% ($N = 79$), mentre il genere maschile rappresenta il 44.4% dei partecipanti ($N = 63$).



Il gruppo dei cittadini è composto per il 93% ($N = 132$) da persone di nazionalità italiana e per il 7% ($N = 10$) da persone di nazionalità straniera.

3.3.3 Indagine qualitativa

Per l'indagine qualitativa sono stati reclutati tre partecipanti. Nessun altro utente ha accettato di sottoporsi all'intervista nonostante i costanti contatti con gli ETS attivi sul territorio. Malgrado l'esiguità del numero, prevedibile vista la specificità della popolazione interessata, si ritiene comunque importante riportare i dati emersi dall'analisi delle loro interviste. Si ipotizza che un elemento importante nel determinare la scelta, per molti utenti, di non sottoporsi all'intervista sia da ricondurre alla paura dell'essere esposto alle "ripercussioni".

Il loro reclutamento è avvenuto tramite contatti disponibili del personale disponibile afferente agli ETS attivi sul territorio, ottenuti grazie alle informazioni ricavate dalla prima fase di mappatura. Dopo aver spiegato la ricerca nel dettaglio al personale, con il supporto di quest'uomo sono state individuate queste persone interessate a prendere parte al progetto, alle quali sono state fornite nel dettaglio tutte le informazioni relative al Progetto, ai suoi metodi e ai suoi scopi. A ciascun partecipante è stato consegnato un modulo informativo e di consenso da leggere e firmare prima dell'intervista ed è stata garantita la tutela della privacy, nonché l'assoluto anonimato.

I tre partecipanti sono tutti di sesso maschile, di età compresa fra i 35 e i 67 anni. Al fine di salvaguardarne al meglio la privacy e il diritto alla non riconoscibilità, sono stati eliminati tutti i riferimenti specifici da ogni citazione e da ogni informazione che li riguarda, in modo da renderli non riconoscibili. I nomi che verranno usati sono, pertanto, fittizi. I partecipanti sono:

-Luca, 35 anni, possiede la licenza di terza media: sconta una pena di 3 anni e 6 mesi per detenzione e spaccio di stupefacenti e al momento dell'intervista deve completare gli ultimi 6 mesi di attività presso un'Organizzazione di Volontariato. In precedenza, ha scontato tre settimane in penitenziario;

-Marco, 67 anni, laureato in economia e in giurisprudenza: ammesso alla detenzione domiciliare per motivi di salute, sconta un ergastolo ostativo per omicidio. Svolge la sua pena alternativa presso un'Organizzazione di Volontariato;

-Nicola, 61 anni, possiede la licenza di terza media ed ha quasi completato il diploma di scuola superiore in penitenziario: sconta una pena di 10 anni per tentato omicidio del coniuge e svolge la sua pena alternativa presso una Cooperativa Sociale di tipo misto A e B.

3.4 Metodologia

3.4.1 Strumenti e analisi dati dell'indagine quantitativa

Per la raccolta dei dati quantitativi sono stati utilizzati due questionari. La compilazione dei questionari si è svolta online.

I questionari utilizzati per l'indagine quantitativa sono due: *il Revised life Orientation Test (LOT-R)* (Scheier, 1994) nella sua versione validata in italiano da Giannini (Giannini & al., 2008) e il *Design My Future* (Di Maggio & al., 2016).

Il *LOT-R* è uno strumento che indaga il grado di ottimismo-pessimismo del soggetto attraverso 10 item su una scala Likert a cinque punti (1= “sono fortemente in disaccordo”; 5= “sono fortemente d'accordo”). Esempi di item sono:

- | | |
|--|-----------|
| 1. Nei momenti di incertezza, di solito mi aspetto il meglio | 1 2 3 4 5 |
| 2. Se è probabile che qualcosa mi vada male, mi andrà male di sicuro | 1 2 3 4 5 |

Il *Design My Future* è uno strumento italiano che indaga le prospettive future e la progettualità della persona. È composta da 19 item su scala Likert a cinque punti (1 = “mi descrive molto poco”; 5 = “mi descrive moltissimo”). Questi 19 item formano due sottoscale, quella della resilienza e quella dell'orientamento al futuro. Esempi di item sono:

- | | |
|---|-----------|
| 1. Guardare avanti mi fa sentire pieno/a di energia. | 1 2 3 4 5 |
| 2. Mi piace pensare a dove mi troverò tra qualche anno. | 1 2 3 4 5 |

Per la lettura dei dati sono state utilizzate diverse analisi statistiche, svolte con l'utilizzo del software SPSS:

Per i dati rilevati dal gruppo di persone in misura alternativa è stato utilizzato il Mann-Whitney U Test per campioni indipendenti; per il confronto delle risposte dei due gruppi è stato usato il two-tailed t-test per campioni indipendenti; infine, l'analisi della varianza ANCOVA per confrontare orientamento futuro e resilienza fra i due gruppi controllando le variabili età e genere (che risultano molto diverse).

Entrambi i questionari sono riportati in appendice.

3.4.2 Strumenti e analisi dei dati dell'indagine qualitativa

Con il termine “qualitativa” si fa riferimento ad un tipo di ricerca che raccoglie dati non numerici ma descrittivi, che è in grado di restituire risultati più dettagliati del metodo quantitativo, in quanto mira ad indagare opinioni, motivazioni, esperienze complesse. Solitamente lavora con testi scritti, che spesso sono trasposizioni di interviste individuali. Malterud la definisce come “la raccolta sistematica, l'organizzazione e l'interpretazione del materiale testuale derivato dal discorso o dalla conversazione. Viene utilizzato nell'esplorazione dei significati dei fenomeni sociali vissuti dagli individui stessi, nel loro contesto naturale” (Malterud, 2001). L'analisi, in questo tipo di approccio, comprende la soggettività dell'intervistatore anche se resta secondaria rispetto al punto di vista dell'intervistato, le cui produzioni discorsive vengono riportate fedelmente.

Lo strumento qualitativo con cui sono stati raccolti i dati di questa indagine è l'intervista semi-strutturata, utile a fornire una serie di dati relativi a tematiche essenziali prestabilite ma che offre, allo stesso tempo, un margine di libertà alle intervistatrici che consente di variare l'ordine delle domande in base all'andamento della conversazione, di soffermarsi su alcuni temi, di approfondirne altri. Le tre interviste effettuate hanno durata di circa 60 minuti ciascuna. Le interviste sono state svolte su Zoom e sono state registrate per consentirne la successiva trascrizione.

Alla base di questa ricerca c'è il modello qualitativo-interpretativo della Grounded Theory (GT), elaborata da Glaser e Strauss negli anni Sessanta. Grosseohme (2014) la definisce come una teoria “radicata nei suoi dati; questo approccio induttivo raccoglie i dati analizzandoli simultaneamente e utilizzando la teoria emergente per informare la raccolta dei dati”. Questo ciclo di raccolta dati prosegue finché le categorie non sono “saturate”, generalmente quando non possono più essere apprese nuove informazioni (Morse, 1995).

Per l'analisi delle produzioni discorsive è stato utilizzato il software per l'analisi qualitativa dei testi Atlas.ti, ideato nel 1994 da Thomas Muhr. Tale lavoro di analisi parte dall'apporre delle “etichette” tematiche, attraverso la produzione di “codici”, alle varie

parti del testo e individuare delle “aree tematiche” ricorrenti e significative, trasversali a tutte le interviste. Così si evidenziano dei temi centrali che vengono confrontati, collegati fra loro e che entrano a far parte di macrocategorie generali che permettono di individuare i punti di vista dei diversi partecipanti. Si arriva, così, ad avere una visuale più ampia su quanto emerso dalle varie interviste.

Le domande poste ai partecipanti sono riportate in appendice.

CAPITOLO 4:

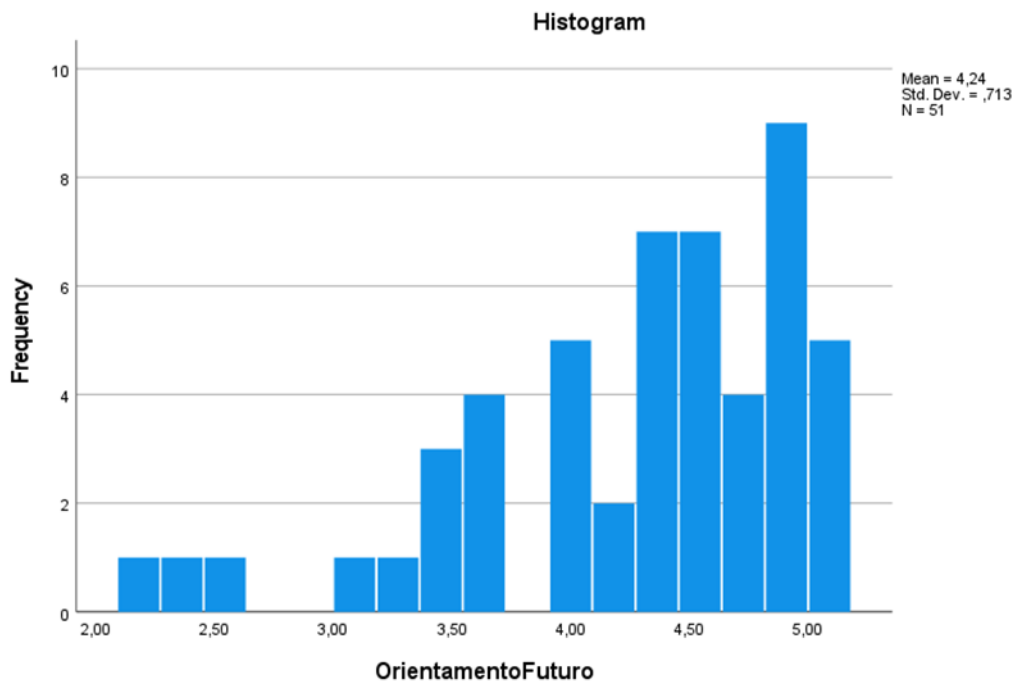
ORIENTAMENTO AL FUTURO, RESILIENZA E OTTIMISMO IN PERSONE IN MISURA ALTERNATIVA AL CARCERE

4.1 Risultati dell'analisi nel gruppo di persone in misura alternativa

I dati ricavati dalla compilazione del questionario *Design My Future* si dividono in due sottoscale: l'*Orientamento futuro* e la *Resilienza*.

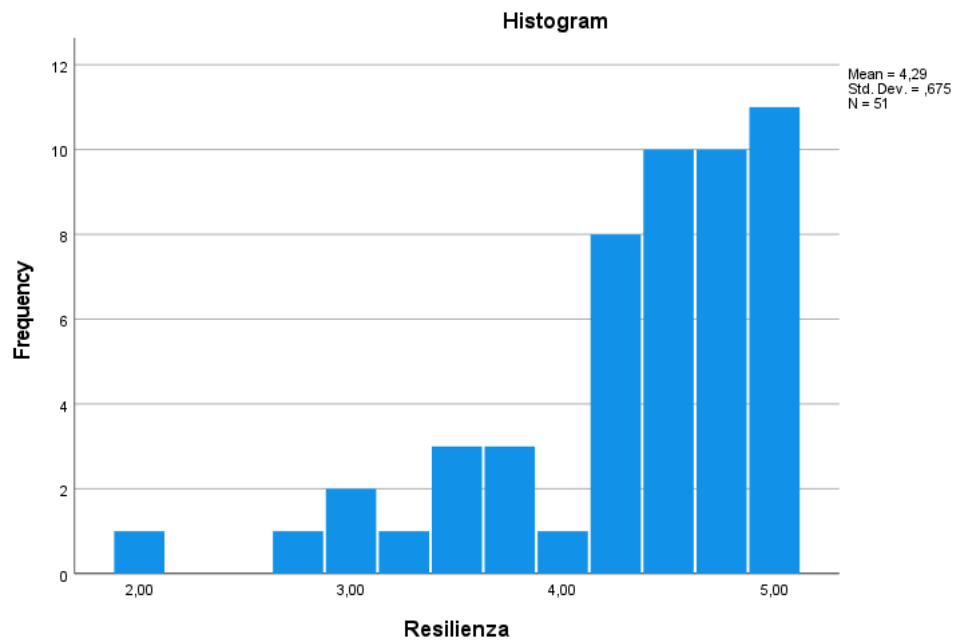
Per quanto riguarda la prima sottoscala, l'*Orientamento futuro*, il gruppo di persone in misura alternativa esterna raggiunge una media di $M = 4.2$ punti ($SD = 0.7$; 95%CI [4.04; 4.44]) su punteggi che vanno da 1 a 5 (Fig.1).

Fig. 1 *Istogramma dei punteggi nella scala Orientamento Futuro dei partecipanti in misura alternativa*



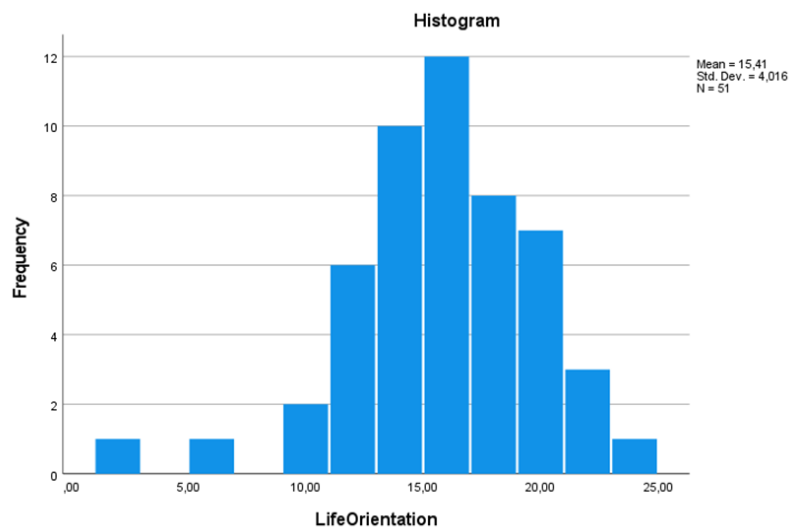
Per quanto riguarda la seconda sottoscala, la *Resilienza*, il gruppo di persone in misura alternativa raggiunge una media di $M = 4.3$ punti ($SD = 0.7$; 95%CI [4.10; 4.48.] su punteggi che vanno, sempre, da 1 a 5. (Fig.2)

Fig. 2 *Istogramma dei punteggi nella scala dei partecipanti in misura alternativa Resilienza*



Al questionario *Life Orientation Test-Resived (LOT-R)*, che indaga il livello di *Ottimismo verso il futuro*, il gruppo di controllo presenta un punteggio medio di $M = 15.4$ ($SD = 4.0$; 95%CI [14.28; 16.54]) su un punteggio che può andare da 0 a 24. (Fig.3)

Fig. 3 Istogramma dei punteggi sulla scala Life Orientation, ovvero l'Ottimismo verso il futuro dei partecipanti in misura alternativa



Dalle analisi statistiche emergono differenze significative tra i generi e la nazionalità sulla prima sottoscala del *Desing My Future*, l'*Orientamento al futuro*.

L'applicazione del Mann-Whitney U Test per campioni indipendenti, un test ideato da Mann e Whitney che non richiede la simmetria dei due campioni e che serve per verificare la significatività della differenza tra le mediane (Mann, 1947), rivela valori significativamente più alti nell'orientamento futuro dei partecipanti femminili [$M = 4.73$, $SD = 0.24$] Fig. 4], rispetto ai partecipanti maschili [$M = 4.15$, $SD = 0.74$; $U = 90.5$, $p = .28$] Fig. 5].

Fig. 4 Istogramma dei punteggi nella scala Orientamento Futuro (Desing My Future) dei partecipanti femminili in misura alternativa

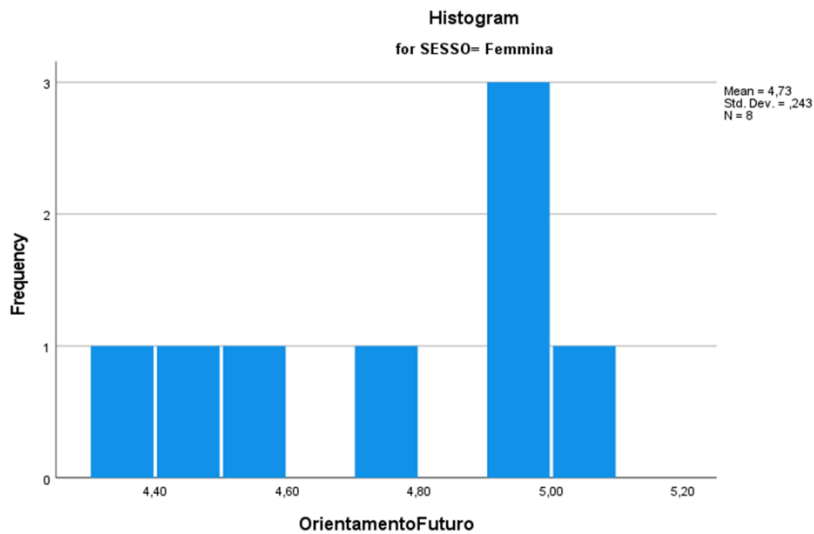
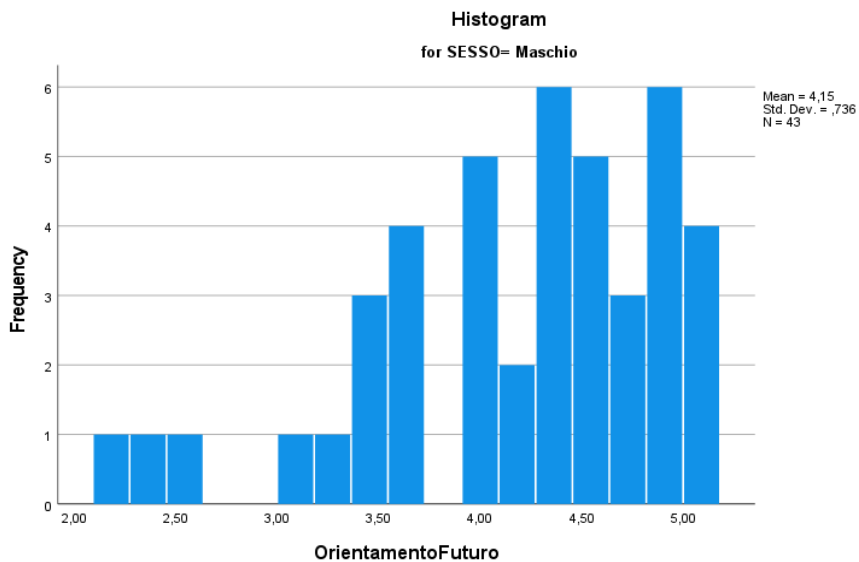


Fig. 5 Istogramma dei punteggi nella scala Orientamento Futuro (Desing My Future) dei partecipanti maschili in misura alternativa



Inoltre, sono stati rilevati valori significativamente più alti nell'orientamento futuro nei partecipanti stranieri [($M = 4.51$, $SD = 0.55$) Fig.6], rispetto ai valori dei partecipanti italiani [($M = 3.99$, $SD = 0.80$; $U = 97.5$, $p = .26$) Fig.7].

Fig. 6 Istogramma dei punteggi nella scala Orientamento Futuro (Desing My Future) dei partecipanti stranieri in misura alternativa

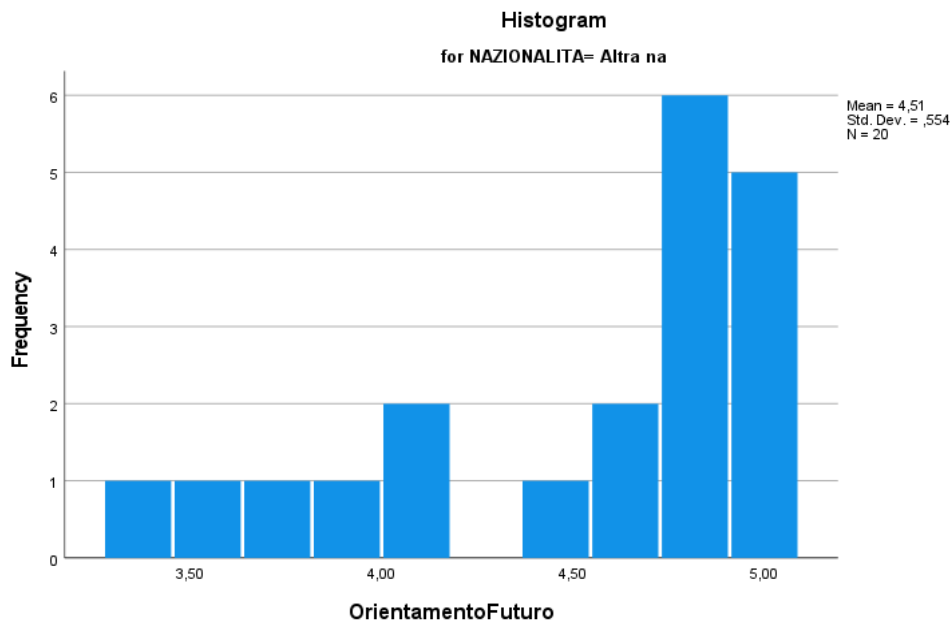
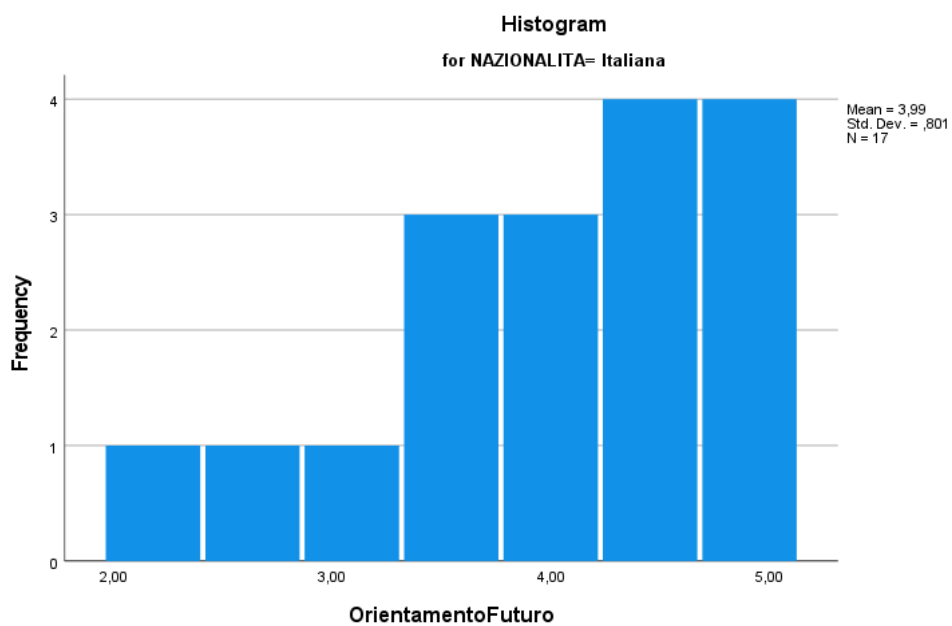


Fig. 7 Istogramma dei punteggi nella scala Orientamento Futuro (Desing My Future) dei partecipanti italiani in misura alternativa

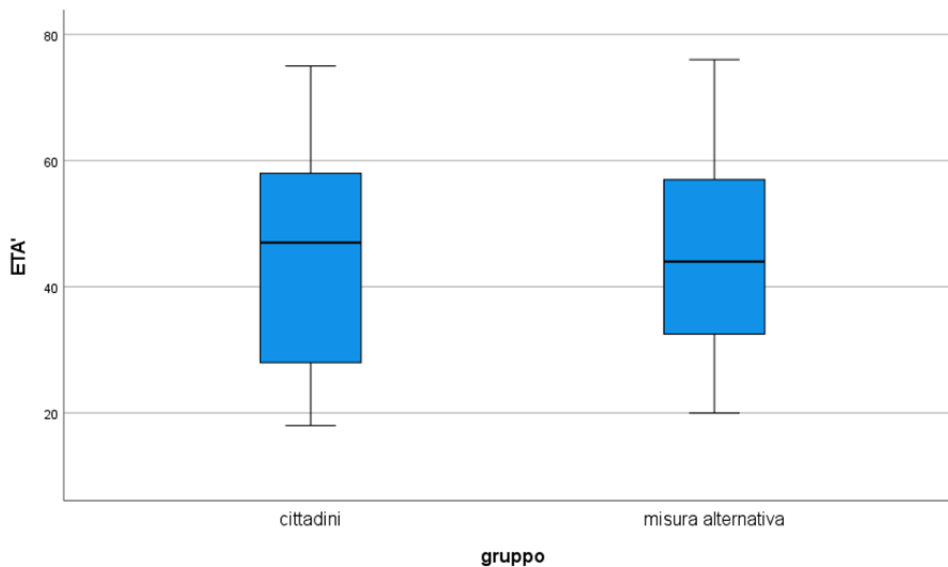


Non emergono correlazioni significative tra orientamento futuro, resilienza e ottimismo e l'età dei partecipanti.

4.2 Risultati dell'analisi di confronto fra i due gruppi

Da un primo confronto fra il gruppo di persone in misura alternativa e il gruppo di cittadini emerge che non c'è una differenza significativa tra le distribuzioni d'età tra i due gruppi (gruppo persone in misura alternativa $M = 44.4$, $SD = 13.8$, gruppo cittadini $M = 44.8$, $SD = 15.8$, $t(192)=0.19$, $p = .845$, $d=.032$, vedi Fig. 8).

Fig. 8 *Boxplot della distribuzione d'età nel gruppo cittadini e nel gruppo di persone in misura alternativa*



Emergono, invece, significative differenze per le variabili “genere” ($\chi^2(1.194) = 2.929$, $p < .001$) e “nazionalità” ($\chi^2(2.194) = 39.258$, $p < .001$).

Per l'analisi di confronto delle dimensioni di *Orientamento futuro*, di *Resilienza (Desing My Future)* e dell'*Ottimismo verso il futuro (LOT-R)*, è stato utilizzato il two-tailed t-test per campioni indipendenti, utile per determinare se c'è una differenza statisticamente significativa tra le medie di due gruppi tra loro indipendenti.

Per quanto riguarda l'*Orientamento futuro*, il test parametrico rileva una differenza significativa tra il due gruppi ($t(104.5) = -6.872$, $p < .001$). In particolare, emergono valori maggiori per le persone in misura alternativa ($N = 52$; $M = 4.3$; $SD = 0.7$) rispetto al gruppo di cittadini ($N = 142$; $M = 3.4$; $SD = 0.8$). (Fig.9).

Per quanto riguarda la sottoscala della *Resilienza*, il test parametrico rileva valori significativamente maggiori per il gruppo delle persone in misura alternativa ($N = 52$; M

= 4.3; $SD = 0.7$) rispetto al gruppo di cittadini ($N = 142$; $M = 3.6$; $SD = 0.7$; $t(100.1) = -6.147$, $p < .001$). (Fig.10)

Infine, anche per la dimensione dell'*Ottimismo verso il futuro* il test parametrico rileva una differenza significativa fra i due gruppi ($t(95.5) = -2.431$, $p = .017$). Più precisamente, vengono rilevati valori maggiori nel gruppo di persone in misura alternativa ($N = 51$; $M = 15.4$; $SD = 4.0$) rispetto a quelli del gruppo di cittadini ($N = 135$; $M = 13.8$; $SD = 4.3$). (Fig. 11)

Fig. 9 *Boxplot della distribuzione di punteggi sulla scala Orientamento Futuro per il gruppo cittadini e per il gruppo di persone in misura alternativa*

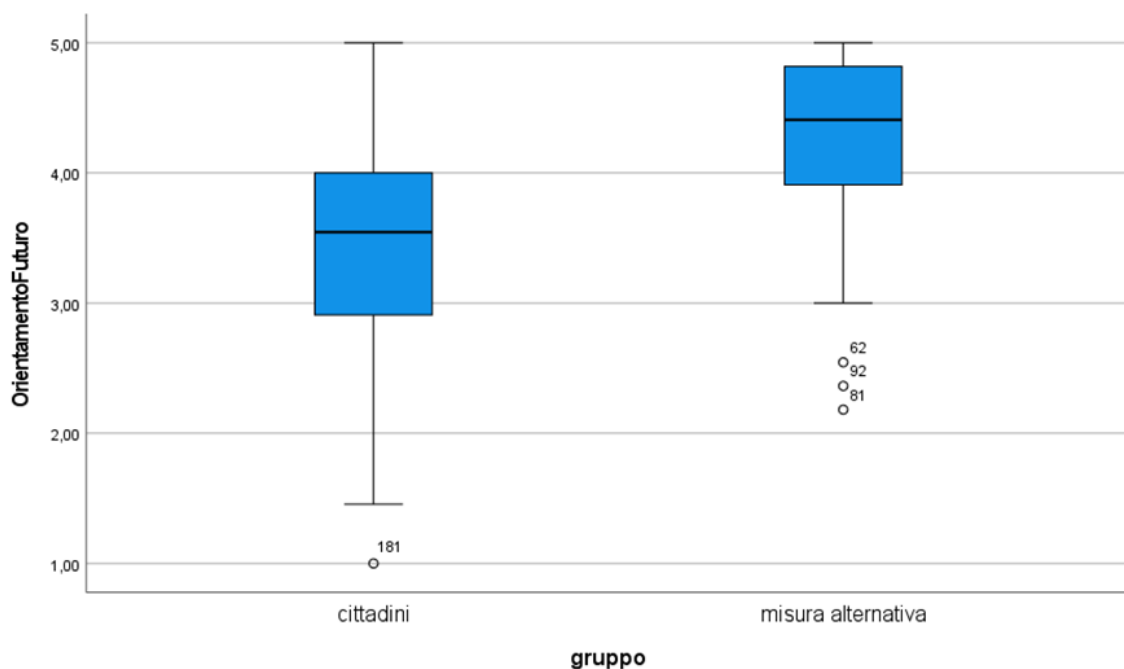


Fig. 10 *Boxplot della distribuzione di punteggi sulla scala Resilienza per il gruppo cittadini e per il gruppo di persone in misura alternativa*

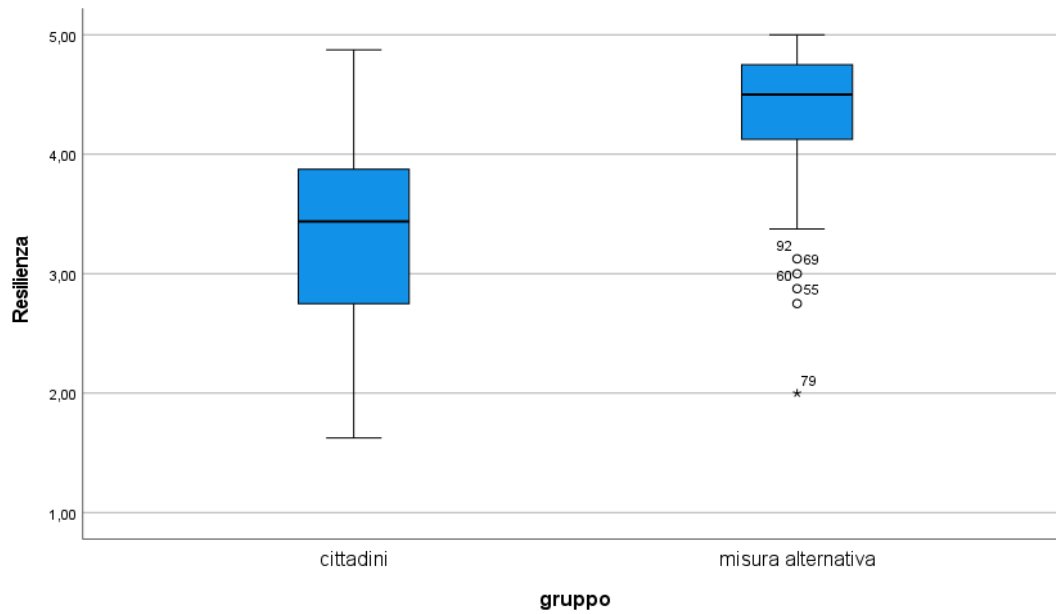
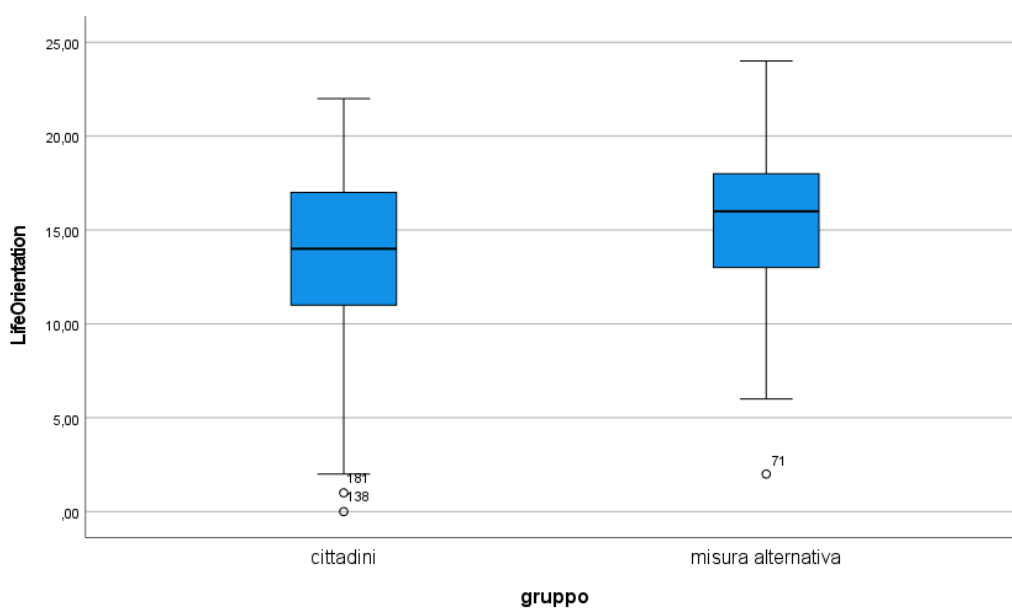


Fig. 11 *Boxplot della distribuzione di punteggi sulla scala Ottimismo per il gruppo cittadini e per il gruppo di persone in misura alternativa*



Per confermare i risultati emersi, controllando le variabili di età e genere, è stata applicata l'analisi ANCOVA (Analysis of Covariance), utile quando si vogliono eliminare, appunto, gli effetti di variabili conosciute sulla variabile dipendente.

Tale analisi conferma la differenza significativa, controllando l'influenza delle variabili età e genere, nei livelli dell'*Orientamento futuro* ($F(1.190)=31.476, p<.001$) e nella *Resilienza* ($F(1.190)=23.815, p<.001$) fra il gruppo di persone in misura alternativa e il gruppo di cittadini. Tuttavia, disconferma la differenza significativa nell'*Ottimismo verso il futuro* ($F(1.182)=3.136, p=.078$)

CAPITOLO 5:

INDAGINE QUALITATIVA DEI VISSUTI DI PERSONE IN MISURA ALTERNATIVA AL CARCERE

5.1 Risultati

Dall'analisi delle interviste effettuata con Atlas.ti, sono state individuate 4 aree tematiche che racchiudono le opinioni degli intervistati: "Punti di forza delle misure penali alternative e orientamento al futuro", "Limiti delle misure penali alternative e buone prassi", "Esperienza del percorso giudiziario e del carcere", "Impatto del covid".

Richiamiamo qui, per una maggiore scorrevolezza nella lettura, i dati relativi ai tre partecipanti:

-Luca, 35 anni, possiede la licenza di terza media: sconta una pena di 3 anni e 6 mesi per detenzione e spaccio di stupefacenti e al momento dell'intervista deve completare gli ultimi 6 mesi di attività presso un'Organizzazione di Volontariato. In precedenza, ha scontato tre settimane in penitenziario;

-Marco, 67 anni, laureato in economia e in giurisprudenza: ammesso alla detenzione domiciliare per motivi di salute, sconta un ergastolo ostativo per omicidio. Svolge la sua pena alternativa presso un'Organizzazione di Volontariato;

-Nicola, 61 anni, possiede la licenza di terza media ed ha quasi completato il diploma di scuola superiore in penitenziario: sconta una pena di 10 anni per tentato omicidio del coniuge e svolge la sua pena alternativa presso una Cooperativa Sociale di tipo misto A e B.

5.1.1 Punti di forza delle misure penali alternative e orientamento al futuro

Entrando nello specifico di ogni area tematica, la prima, relativa ai vantaggi di queste misure, ha consentito agli intervistati di esprimere quelli che ritenevano fossero i punti di forza del percorso in misura alternativa da loro intrapreso, così come le prospettive future che questo percorso ha consentito di dischiudere.

Le esperienze relative all'Area Penale Esterna sono vissute e descritte, generalmente, come molto positive. Uno degli aspetti riportato dagli utenti è quello che riguarda la possibilità di avere una vita "normale", simile a quella di qualsiasi altro cittadino, e di rimanere in contatto con la società, i suoi cambiamenti, le sue evoluzioni:

[1:37] *Posso tenermi aggiornato con tutto quello che a una persona serve avere oggi per poter avere una vita normale. [...] i vantaggi sono praticamente l'opportunità di stare integrato in una comunità.*

Riporta anche l'ottimismo nei confronti del futuro, parla di una progettualità familiare che sarebbe difficile avere se fosse in stato di reclusione:

[1:16] *Quello sì, ma oltre che ottimista, anche se non sono sposato sono assieme con la mia fidanzata da tanto tempo e proveremo ad avere un bambino nel futuro, quindi se non ero ottimista non avevo questo tipo di pensiero prima di tutto dopo, quello che riguarda il mio futuro sì che sono ottimista. [...] Sono più che fortunato e contento che ho avuto questa opzione e che posso andare a fare la mia vita e continuare con un pensiero ottimista, posso tenermi aggiornato con tutto quello che a una persona serve avere oggi per poter avere una vita normale.*

Per i partecipanti, scontare la pena in misura alternativa al carcere ha quasi esclusivamente vantaggi: l'essere vicino alla famiglia, il seguire gli interessi personali, il restare in contatto con il mondo:

[2:85] *Hai la possibilità di comunicare, sei vicino ai tuoi cari, ti puoi curare, se sei interessato, come lo sono io, puoi iscriverti a un sacco di corsi, ce, non ti limitano in questo, bisogna dire la verità. Rimani in contatto con, come si evolve il mondo che non è poca roba. Quando io sono uscito dopo sei anni, io non sapevo come dovevo comportarmi al bar, se dovevo prima pagare, se dovevo prima fare lo scontrino, andare al bar oppure se potevo consumare e pagare dopo, ce, era tutto, anche il traffico era aumentato. Dunque, quando sei fuori almeno questo, questa possibilità hai, hai la possibilità quando sei fuori di seguire i tuoi interessi: vado in biblioteca, mi compro i libri, mi compro, ce mi faccio venire tutti i giornali e le riviste che voglio. Calma. Ripeto, se sei abbastanza fortunato come lo sono io ad avere un'abbastanza*

un'indipendenza economica “”. Questa non ce l'hai, allora vita è volto dura, nel senso, la sopravvivenza, devi battagliaire ogni giorno per andare avanti. Dunque, ci sono solo vantaggi ad esser fuori.

Importanti le riflessioni sulla sfera della relazionalità, bisogno insito nella natura umana. Le relazioni instaurate con gli altri utenti e con gli operatori afferenti agli ETS sono descritte molto positivamente, in grado di fungere da strumento che aiuta a migliorare il modo di rapportarsi agli altri.

[1:14] Dobbiamo incontrare altra gente è quello che voglio dire, perché se non ci incontriamo con altre persone e se non facciamo delle chiacchiere se non... come specchiarsi. Noi sopravviviamo perché siamo fatti così, perché se non ci uniamo, non ci incontriamo, non possiamo tutto l'albero trofico da tutte le specie non è che siamo i più forti, i più muscolosi, o i più grandi, quindi come specie siamo riusciti a sopravvivere perché siamo fatti così, per incontrare altra gente come noi, quindi, da questo punto di vista, sì, va oltre che bene incontrare altre persone per sfogare magari a volte o chiedere un consiglio, vedere come risolvere magari qualche problema, o anche adesso, ormai non è adesso è da tanto, con il covid e altre cose del genere come azionare al meglio e tutte le altre cose in cui ci va bene avere una seconda opinione.

Questi rapporti danno la possibilità di affrontare situazioni personali, offrono serenità, umanità:

[3:45] Il lavoro già mi dà una parte della relazione di cui ne sento la necessità. Sono molto più sereno, molto più gratificato. Comincio già ad affrontare delle situazioni complesse all'interno del lavoro. Non è solo un lavoro di assemblaggio in cui devo mettere i pezzi ma anche lavoro di relazione tra di noi che dobbiamo interagire tra di noi. [...] in questi due mesi e mezzo la cosa che ho raggiunto principalmente è quella di conoscere tutti e trovarmi bene con tutti... con qualcuno hai qualche simpatia in più, con qualcuno in meno... è la serenità, è il fatto di sentire che parte della relazione di lavoro è importante.

Dalla riflessione su tutti questi aspetti, nasce naturalmente il confronto con le esperienze lavorative che si possono fare all'interno dell'Istituto Penitenziario, che vengono descritte

come insoddisfacenti se confrontate con quelle vissute in misura alternativa, considerate come fonte di crescita personale:

[3:61] *L'unica realtà che conosco e che è estremamente positiva e la realtà che sto vivendo adesso del "multiforme". Un'altra realtà che ho vissuto è quella all'interno del carcere. Perché anche in carcere ci sono 2/3 realtà di cooperative. Quelle sono... puoi uscire dalla cella, fare qualsiasi attività ma il tipo di lavoro che davano era insignificante da fare, anche il rapporto che c'era tra noi e l'amministrazione del carcere era come avevamo iniziato il discorso: ci sono due tipi di cooperative e una viene considerata una nuova forma di schiavismo, in cui uno diventa schiavo di se stesso. Sì non particolarmente positiva, positiva solo perché l'alternativa sarebbe stata non fare niente in cella, per cui qualsiasi altra cosa poteva essere considerata positiva. Mentre qua sono in una realtà che mi fa crescere.*

Oltre a questo, sono stati evidenziati anche vantaggi più pratici dell'applicazione di tali misure come l'essere da esempio per i compagni in penitenziario e non essere a "carico" dello Stato:

[3:58] *Poi anche il vantaggio che, per ottenere questa, anche i miei compagni detenuti... alla fine io sono riuscito anche... nonostante sia stato fuori da tutti i giri che potevano esserci in carcere... ma perché in carcere qualsiasi azione che si fa, che possa avere qualsiasi violazione, viene pagata duramente anche non ottenendo queste pene alternative. Quindi, questo crea una volontà da parte di persone che prima non ci avrebbero mai pensato di comportarsi in un certo modo positivamente e in più a noi che non abbiamo nessun'altra realtà, ci stimola di più a seguire il percorso*

[1:30] *Se potessi aggiungere un'altra cosa, è che anche per tutti quelli che hanno un lavoro e pagano tasse, se ero incarcerato per tutti noi, per l'Italia costavano soldi, 600-800 euro al mese, invece così io sto lavorando e pago le tasse quindi per lo Stato e per tutti gli altri è più conveniente di essere libero e lavorare e pagare le tasse, ed essere proprio una persona integrata e nella comunità che viceversa.*

Infine, le parole di un partecipante che, sottoposto all'ergastolo, esprime le sue considerazioni sulla sua condizione. Anche se non sempre i percorsi sono facilmente

disponibili per lui e nonostante la sua pena non avrà mai fine, la sua capacità di resilienza e l'entusiasmo per diverse attività in Area Penale Esterna lo porta a crearsi nuove prospettive e possibilità di cambiamento personale.

[2:54] *No, me le creo [le possibilità]. Ho una caterva, adesso io faccio un corso sia online che in presenza di criminologia, faccio questo... ma perché me le cerco io [...], mi piacerebbe dare un senso al tempo che devi trascorrere in cattività. Cioè, ogni giorno vedere che fai un passo nella direzione giusta e che alla fine poi ti premia con la liberazione anticipata. Un percorso, questo invece non c'è. Questi sono degli spot che ogni tanto accendono e tu vai perché sei entusiasta, perché io sono, ho un entusiasmo per esempio per tutte le cose che riguardano l'esecuzione penale e quello che può migliorare l'esecuzione penale. Ho tantissimo entusiasmo, vorrei collaborare a qualsiasi cosa.*

5.1.2 Limiti delle misure penali alternative e buone prassi

La seconda area tematica ha visto emergere delle critiche per alcuni aspetti relativi, soprattutto, alla gestione e al modo in cui queste misure vengono applicate.

Uno dei temi ricorrenti è quello della mancanza di una programmazione coerente e lungimirante da parte dell'UEPE:

[2:49] *Sinceramente quello che mi manca dall'UEPE è una programmazione. Cioè, una programmazione di come passare gli anni che ti rimangono sarebbe secondo me una cosa molto importante perché dà al detenuto un senso, dici ca**o, io lavoro per quell'obiettivo. Qui l'obiettivo se non te lo prendi, io veramente, non so, vorrei andare anche a, anche quando suona la banda del Comune, tanto per dire, e anche andrei e anche andrei a lucidare gli strumenti, farei di tutto, ma sono io che spingo, da parte dell'UEPE viene molto poco, viene veramente poco [...] quello che manca è una programmazione. Tu inizi qua, finisci lì e nel frattempo abbiamo intenzione di fare questo, no? Datemi un fil rouge che tu segui con degli obiettivi.*

Oltre alla scarsa programmazione, gli utenti lamentano la mancanza di proposte di attività, spesso dovuta al fatto che un solo assistente sociale si trova a dover gestire i

percorsi di molti utenti, causa che comporta anche la difficoltà pratica di mettersi in contatto con loro:

[2:52] *Chiamarti casualmente così per andare nelle scuole, interessantissimo, bellissimo, chiamarti così per fare un concorso fotografico, sì, chiamarti per fare quello che ho detto era una cosa strepitosa la giustizia “” riparatoria. Tutte cose molto belle per sé, ma non è un programma, non è... ce dovrebbero, adesso io, cerco di spiegarmi, dovrebbero prenderti per mano ed accompagnarti e non c'è nessuno che lo fa anche perché non hanno tempo, però. Io quando parlo con la mia assistente sociale mi dice, Giovanni ho cento e ottantadue detenuti che sto seguendo, cosa vuoi che, cioè, è che ne ho una che è veramente brava che si impegna, dunque, tu pensa se arrivi da una che non se ne può fregar de meno perché ce ne non tante.*

[3:53] *Nella realtà lavorativa, è da febbraio che avevano chiesto se potevo andare a lavorare con una copertura sociale dove già accolgono altri con percorsi alternativi al carcere. Quindi una realtà conosciuta. E hanno avuto una difficoltà nel mettersi in contatto specialmente con quelli dell'Uepe che sa che sono quelli che coordinano i nostri percorsi all'esterno.*

Gli intervistati riflettono anche sugli svantaggi di tipo pratico che le misure alternative comportano, come la difficoltà di mantenersi se non si è in una buona condizione economica:

[2:59] *sinceramente, svantaggio può essercene uno solo per chi è meno fortunato di me, però che sento che c'è: è la questione economica. [...] se sei abbastanza fortunato come lo sono io ad avere un'abbastanza un'indipendenza economica “”. Questa non ce l'hai, allora vita è volto dura, nel senso, la sopravvivenza, devi battagliaire ogni giorno per andare avanti.*

Interessanti le considerazioni del secondo utente sul rischio che il percorso lavorativo in misura alternativa si trasformi in una legittimazione, da parte dei datori di lavoro, a sfruttare queste persone:

[3:42] *Sa che ci sono adesso delle proliferazioni di cooperative che in tanti casi sono delle nuove forme di schiavismo, in cui tu vai ed essendo socio non ti puoi neanche lamentare della situazione ma che magari quella cooperativa*

li è stata appaltata dai direttori... e altre persone che alla fine è per tenerti lo stipendio basso, per poterti chiedere qualsiasi cosa e tu non poter dire di no.

Tenendo in considerazione tutti questi aspetti, i partecipanti hanno anche riflettuto su alcune buone prassi che, dal punto di vista delle persone direttamente coinvolte nei percorsi di misure penali alternativa, dovrebbero essere seguite e implementate il più possibile in modo da rendere queste attività ancora più efficaci e di impatto.

Innanzitutto, viene sottolineata l'importanza di rapportarsi in modo umano nei confronti di chi sta scontando una pena, tenendo sempre a mente che ogni persona rappresenta un'individualità unica, diversa, da rispettare e incoraggiare nell'espressione dei suoi particolare interessi:

[1:26] Trattare bene la gente, con rispetto, perché per me è valutato tanto essere tratto con rispetto. Capire con che tipo di persona hai a che fare, anche quello a livello micro è molto importante, a livello macro ci sarà bisogno di tanta, tanta, gente a occuparsi di questo, però vuol dire che è costoso però se la gente è trattata bene e si prova a capire che tipo di problemi a questa persona qua, perché alla fine libero o non libero, fuorilegge, o non fuorilegge, tutti abbiamo qualche tipo di problema, però se non riusciamo a capire quali sono i problemi che ognuno ci incontra non possiamo fare per dire... non siamo tutti uguali anche se siamo simili, non siamo tutti uguali, quindi la stessa misura magari non vale uguale per tutti, quindi regola uno trattare bene con rispetto le persone [...] non tutti siamo uguali quindi bisogna vedere con chi hai a che fare, per dire.

Un altro aspetto di grandissima importanza è la necessità di offrire all'autore di reato la possibilità di rimediare ai propri errori, in un'ottica di vera rieducazione e riparazione:

[1:28] Il terzo consiglio sarà di dare l'opportunità di sistemare gli sbagli che si fanno.

Oltre a questo, come già emerso da quanto detto in precedenza, si rileva la necessità di migliorare l'organizzazione delle attività proposte affinché siano più numerose e coerenti. Infine, uno dei partecipanti sottolinea l'importanza di continuare a fare ricerca su questo tema:

[1:24] *il fatto che abbiamo questo questa intervista è già una cosa buona perché alla fine bisogna adattarci, bisogna fare la ricerca sempre per vedere come migliorare, non solo come sistema, ma anche come persone.*

5.1.3 Esperienza in Istituto penitenziario

Tutti e tre i partecipanti hanno scontato, prima dell'ammissione in misura alternativa, una parte della pena in un Istituto penitenziario. Queste esperienze sono state raccontate durante le interviste ed è emerso in modo rilevante l'impatto che questo periodo ha avuto su di loro.

La descrizione delle condizioni di vita in carcere è nettamente negativa, in particolare la questione del sovraffollamento e della mancanza di uno spazio vitale, nonché di alcuni servizi di base:

[2:34] *Io vivevo in una stanza di quindici metri quadri, eravamo in quattro. Due letti a castello, armadietto, tavola, quattro sedie. Il problema è che non riuscivamo a muoverci tutti e quattro, dunque dovevamo darci il cambio. Due restavano in branda e due si muovevano per la cella. [...] Lei deve pensare che quando, allora, d'inverno c'era così freddo che dormivamo con un berretto di lana, con due o tre tute, un “”; d'estate faceva così caldo che dormivamo per terra.*

A queste condizioni si unisce una carenza generale di supporto, soprattutto per i detenuti in condizioni di particolare difficoltà, che sembra legata a politiche di gestione del quotidiano particolarmente rigide:

[2:32] *Io ero in infermeria e in infermeria c'era anche una persona, che aveva qualche anno meno di me, psichiatrica e questo qui era una cosa, non entravano più neanche i secondini, che non si dovrebbe chiamare così, neanche i secondini entravano in quella cella perché era piena di escrementi, ce, una persona che non riusciva più a tenersi. E avevo chiesto che questa persona venisse nella mia cella per poterlo accudire. Mi hanno fatto tante storie, capisco, eravamo due malati, io in un modo e l'altro in un altro modo. Ho chiesto questo, mi è stato concesso dopo tante settimane. Ho dovuto metterci perfino il mio avvocato. E poi lì è iniziata una cosa che per me è incomprensibile, io avevo bisogno di lenzuola, queste cose qua, per questo*

qua, perché sporcava il letto, non avevo pantaloni, dunque, era una cosa incredibile. Chiedevo due cambi di lenzuola per potermele lavare in cella addirittura con l'acqua che dovevo bollire io con il fornello a gas, perché non avevamo l'acqua calda, non c'è l'acqua calda. E niente, ho chiesto due cambi e non mi sono stati concessi. Sono andato fin "" direttrice "" non c'è stato niente da fare. Non mi hanno concesso un secondo cambio di lenzuola per questo povero cristo che non riusciva a controllarsi. Non mi davano neanche i pannoloni, li ho comprati io per lui, non me li hanno fatti entrare. È una cosa questa, è un episodio che ti porta all'exasperazione, ce, ritieni impossibile che in un carcere in Italia queste cose possono succedere; eppure, invece, è così.

Oltre alle condizioni di vita materiali, i partecipanti hanno riflettuto sui rapporti instaurati in carcere, sia con gli altri detenuti che con gli agenti di polizia penitenziaria. Questi rapporti sono descritti, generalmente, come complicati:

[2:23] ci vuole molto tempo per trovare delle persone che possono essere un po' affini [...] il primo anno l'ho passato con persone del Marocco, della Tunisia e della Nigeria. Non è tanto il problema se sono bianchi, è la questione culturale che ti rende molto difficile la convivenza.

Tuttavia, emergono anche relazioni positive, sia con i detenuti che con alcune figure professionali:

[3:30] Devo dire che ho instaurato un buon rapporto sia con i miei compagni detenuti e sia con gli assistenti. Perché fin dall'inizio io ho deciso di seguire quelle poche regole che ci sono in carcere. Il carcere è una realtà più semplice di fuori. Fuori le regole sono molto più complesse da affrontare. Infatti, in questi due mesi ho avuto dei momenti di difficoltà nel riadattarmi a questo ambiente più variegato. Ci sono poche cose. Anche in carcere si può decidere di fare o non fare certe cose. Quando gli agenti hanno visto che io rispettabo i miei impegni, non facevo nessun traffico in particolare; quando i miei compagni detenuti hanno visto che andavo a scuola, mi importava, se avevano bisogno gli scrivevo qualche lettera con la mia semplicità perché ho fatto un liceo mica l'università, la facevo volentieri per me era un esercizio. Io non riesco a scrivere così per scrivere, devo avere uno scopo. Devo

comunicare con qualcuno oppure qualcuno mi chiede di fare questo. Tutte queste cose le ho sempre fatte senza chiedere in cambio niente. Mi hanno lasciato tranquillo accettando quello che sono sia i detenuti che gli assistenti.

Sono emersi anche esperienze percepite come molto positive, riguardanti alcune attività di interesse svolte in carcere che sono descritte come motore di un cambiamento personale:

[3:23] *ho trovato più interessante fare un percorso scolastico. Per quale motivo? Io ho sempre lavorato. Prima di entrare in carcere avevo 55 anni e ho lavorato 30 anni. Nonostante questo ero arrivato in carcere. Là avevo pensato “sì, il lavoro serve però non è tutto nella vita, forse c'è bisogno di qualcosa altro”. Devo dire che il percorso carcerario del liceo giuridico – economico è stato fondamentale come cambiamento.*

[2:31] *Io ho vinto un premio letterario e, in carcere sì, e, nazionale, e ho partecipato a questo concorso solo perché volevo raccontare una storia perché la gente potesse rendersi conto di come si vive in carcere, anche i volontari certe cose non le fanno.*

Tutti e tre i partecipanti riportano un generale senso di isolamento dalla società e di solitudine, che a volte funge anche da protezione dal mondo esterno:

[3:34] *Io mi ero reso conto che non riuscivo più ad interagire con la società esterna. Mi ero isolato da solo. Mi ero creato delle situazioni. Nel primo anno e mezzo è stata una situazione di protezione.*

[1:23] *quando va fuori legge ed è fuori di testa per dire lo metti non solo in carcere lo metti in solitario...lo isoli perché questo è il modo di punire più duro, è il modo di punire più duro per una persona; per qualsiasi persona se lo isoli per abbastanza tempo diventa fuori testa, proprio no per dire se fai per anni, anni, anni di sicuro c'è, quindi da questo punto di vista se isoli qualche persona per abbastanza tempo dopo non si può integrare più e quindi sì questa è una delle cose più svantaggiose.*

[2:35] *quando va fuori legge ed è fuori di testa per dire lo metti non solo in carcere lo metti in solitario...lo isoli perché questo è il modo di punire più duro, è il modo di punire più duro per una persona; per qualsiasi persona se lo isoli per abbastanza tempo diventa fuori testa, proprio no per dire se fai*

per anni, anni, anni di sicuro c'è, quindi da questo punto di vista se isoli qualche persona per abbastanza tempo dopo non si può integrare più e quindi sì questa è una delle cose più svantaggiose.

Tutti gli elementi descritti finora, portano ad uno stato d'animo nettamente negativo e ad una ricerca di un senso da dare agli anni passati in stato di reclusione:

[2:25] ero abbastanza disperato [...] il carcere è molta sofferenza.

[2:69] tutto quello che si muoveva io me lo portavo a casa, ma per farmi passare la giornata, per essere un po' fuori dal contesto cella e per cercare di dare un senso, anche se è molto difficile.

[2:77] mi piacerebbe dare un senso al tempo che devi trascorrere in cattività.

[3:22] Di fronte a un cambiamento così repentino e a delle prospettive di vita futura a breve termine che avevo in quella situazione, ho cercato di capire quanto prima se potevo dare un significato agli anni che avrei passato in carcere o se erano solo degli anni di attesa.

5.1.4 Impatto del covid

L'ultima area tematica riguarda un argomento molto attuale, l'impatto della pandemia da covid-19 sia sulla vita in penitenziario che su quella in misura alternativa.

Se la pandemia è stata molto dura per tutti i cittadini, per quella parte di popolazione che già si trovava in uno stato di limitazione della libertà personale totale o parziale è stata, molto spesso, devastante:

[3:59] Devo dire che la pandemia è stata il crollo della realtà che mi ero creato in carcere. Prima della pandemia ci stavo benissimo perché mi ero creato un percorso personale visto che andavo a scuola, visto che ero impegnato. Rispettavo le regole, mi è stato concesso l'uso dell'aula studio tutti i giorni eccetto i festivi anche quando non c'era lezione. Avevo a disposizione un computer. Quell'aula era frequentata anche da altri compagni sempre in carcere che facevano l'università. A volte si andava a studiare, a volte si andava a discutere, a volte capitava che non capissi un certo argomento e avevo i compagni che riuscivano a spiegarmi. Era una realtà che, a volte, io non mi sentivo neanche in carcere. Scoprivo di esserlo

quando arrivava l'ora e l'assistente doveva chiudere l'aula studio. Purtroppo, la pandemia ha bloccato tutto questo. Io sicuramente sarei riuscito ad ottenere la maturità se non ci fosse stata, anche perché purtroppo voi fuori avete avuto delle difficoltà ma le avete risolte quasi subito utilizzando da remoto. Purtroppo, da remoto nel carcere non esiste... sì, esiste qualcosa. Hanno cominciato con gli esami, a portare delle lezioni su una chiavetta ma sto parlando di un anno dopo la pandemia. Ci sono stati dei periodi in cui per dei mesi non si vedevano i professori, non si sapeva niente. Noi non riusciamo ad avere nessuna informazione da fuori. È stata estremamente dura e ne sto parlando in maniera molto positiva di questo percorso che ho fatto. Devo dirle, però, che gli ultimi due anni della pandemia sono stati estremamente duri anche per uno come me e penso che per i miei compagni sia stato di più.

Anche le attività previste dagli ETS per i percorsi di misura alternativa hanno subito, ovviamente, un fermo totale:

[3:5] Gli ultimi due anni con i problemi di pandemia, con le lezioni che a Montorio non si riuscivano a fare, purtroppo ho sospeso.

[1:15] Siamo stati fermi per un periodo. Prima quando è arrivato il Covid in Italia e tutti con migliaia di domande, non sapevamo come incontrare tutto questo, quindi siamo stati fermi per un periodo abbastanza lungo mi pare. Poi pian pianino hanno cominciato a fare i vaccini e poi sono stati com'è che tutti quanti sappiamo sono stati anziani o gente con diverse malattie, e dopo anche tutti noi altri abbiamo ricevuto come paese abbiamo ricevuto più informazioni e dopo un po' ci siamo ripresi pian pianino, però al primo l'impatto è stato abbastanza duro per dire.

5.2 Discussione finale dei risultati e dei limiti

L'analisi quantitativa del progetto di ricerca "Su di Noi Potete Contare" ha l'obiettivo di indagare i livelli di *Orientamento futuro*, *Resilienza* e *Ottimismo verso il futuro* nelle persone in misura alternativa afferenti a ETS, confrontandole con un gruppo di persone prive di procedimenti penali e di pene o sanzioni da scontare; l'indagine qualitativa, invece, ha permesso di fare emergere le loro opinioni circa l'applicazione di tali misure, i loro sentimenti e i consigli su come potrebbero essere migliorate.

In generale, i risultati emersi da entrambe le indagini sono in linea con la poca letteratura presente sull'argomento, precedentemente illustrata, che riporta come si riscontrino sempre livelli di soddisfazione negli utenti che seguono questi percorsi (Gibbs, 1982; Sette, 2018) e come gli utenti esprimano opinioni fortemente positive su queste esperienze, e sull'aiuto ricevuto da familiari, amici, datori di lavoro e colleghi (Bahn & Davis, 1991); inoltre, gli studi sull'ideazione suicidaria mostrano che questa tendenza è molto bassa nelle persone in misura alternativa, soprattutto quando si confrontano ai livelli molto alti di chi sconta una pena in carcere (Bryson & Al, 2020).

Dall'indagine quantitativa emerge in modo chiaro un risultato molto importante: l'impatto positivo e l'utilità della presa in carico per le persone in misura alternativa, nello specifico l'utilità dei percorsi presso gli ETS del Veneto: attraverso due strumenti quantitativi si rilevano livelli significativamente maggiori per le persone in misura alternativa per quanto riguarda *Orientamento futuro* e *Resilienza* rispetto al gruppo di cittadini. Non è stata rilevata nessuna differenza tra i gruppi per l'Ottimismo futuro. Questi livelli lasciano supporre che la possibilità di scontare la pena in misura alternativa piuttosto che in Istituto penitenziario dia speranza alle persone che vi sono sottoposte, speranza che si traduce in una progettualità del futuro positiva e nella resilienza davanti alla condanna.

Dall'indagine qualitativa, nonostante il numero ristretto di partecipanti, emergono dati molto importanti. In particolare, i partecipanti confermano, nelle loro esperienze, quanto emerso dalla letteratura: il problema del sovraffollamento negli Istituti penitenziari (Ministero della Giustizia, 2023c), problema che porta ad abbassare la qualità della vita, privando i detenuti degli spazi vitali, dei servizi di base, di un'assistenza e un accompagnamento reale nel loro percorso rieducativo (Associazione Antigone, 2022).

Questa situazione concorre a far emergere sentimenti di sfiducia, isolamento, emarginazione dalla società rispetto alla quale si sentono lasciati indietro, in uno stato di de-socializzazione e deumanizzazione (Testoni & al., 2020).

Tutto questo, come già visto, concorre allo sviluppo di sintomi ansiosi, depressivi e dell'ideazione suicidaria e, nei casi peggiori, all'attuazione di queste ideazioni (D'Aurizio & Al, 2020).

L'aspetto centrale di questa ricerca, che rappresenta un vero punto di svolta, è l'aver raccolto le esperienze dirette delle misure alternative. Queste esperienze sono estremamente positive, sia dal punto pratico sia dal punto socio-emotivo, descritte come motore di un cambiamento personale e promotrici dell'apprendimento di competenze psico-sociali: soprattutto le relazioni instaurate durante questi percorsi, con gli utenti, con le figure di riferimento, con gli operatori afferenti agli ETS, sfamano un bisogno di relazionalità che, se già primario e necessario nell'uomo, si fa sentire con un'intensità dolorosa nelle persone sottoposte a regimi di privazione della libertà, anche se non totale. Fra i vari vantaggi che vengono descritti, uno dei partecipanti riporta il dato pragmatico del non essere a carico dello Stato ma di potersi mantenere in modo autonomo mentre un altro fa notare come, l'essere ammesso ad una di queste misure, spinga gli altri detenuti a comportarsi meglio nella speranza di ottenere l'ammissione.

L'altro aspetto centrale è rappresentato dai consigli che i partecipanti, a fronte della loro esperienza diretta, hanno dato come possibili buone prassi da seguire per migliorare e implementare l'applicazione di queste misure: il rispetto verso chi sta scontando una pena, l'attenzione per la sua singolarità e, soprattutto, il miglioramento nell'organizzazione e l'implemento delle attività proposte. Importantissimo il contributo di un partecipante che ritiene sia fondamentale aumentare la ricerca in quest'ambito.

Oltre a tutti gli aspetti positivi presentati dai partecipanti, emergono alcuni aspetti negativi nell'applicazione delle misure alternative. Il più significativo è rappresentato dalla scarsa organizzazione, imputata all'UEPE, dei percorsi in cui i partecipanti sono coinvolti e della scarsità delle attività proposte che possano dare senso agli anni di pena.

La ricerca di un senso è, infatti, un aspetto fondamentale delle esperienze di questi partecipanti.

Infine, viene descritto l'impatto che la pandemia da covid-19 ha avuto, sia sulle attività in misura alternativa che su quelle in Istituto penitenziario. Tale impatto è stato, nella

maggior parte dei casi, assolutamente negativo in quanto ha fatto venir meno qualsiasi attività di interesse, soprattutto quelle in Istituto penitenziario, compresi i percorsi di istruzione che sono descritti come molto positivi e in grado di cambiare la vita ai partecipanti.

Sebbene i risultati di questa ricerca siano di grande valore, è necessario sottolineare alcuni limiti: in primo luogo, nonostante il costante contatto con il personale afferente agli ETS coinvolti e l'elevata attenzione agli aspetti di tutela della privacy e del trattamento dei dati, è stato molto difficoltoso raggiungere il coinvolgimento di persone in misura alternativa, soprattutto per le interviste qualitative in cui è stato raggiunto il numero di soli tre partecipanti. In secondo luogo, la mancanza di letteratura presente sull'argomento ha reso difficile operare una disamina esaustiva sulla situazione dell'Area Penale Esterna e la scarsità di studi sistemici, a livello nazionale e internazionale, sull'impatto di tali misure rende difficile fare dei confronti ma sottolinea, ancora una volta, l'importanza di questo Progetto e la necessità di continuare ad impegnarsi in questo senso.

CONCLUSIONI

In questo elaborato si è cercato di illustrare, con l'aiuto della letteratura e delle statistiche, l'attuale situazione penitenziaria italiana, la nascita e lo sviluppo delle misure alternative e delle altre tipologie di misure non detentive; si è anche cercato di delineare un quadro del ruolo del Terzo Settore in quest'ambito e della sua presenza sul territorio Veneto.

L'importanza delle misure alternative, e il suo impatto su chi vi è sottoposto, viene illustrata non solo attraverso la letteratura presente sull'argomento ma anche attraverso una descrizione dettagliata delle condizioni carcerarie e delle numerose difficoltà che rappresenta e i disagi di natura psico-sociale che comporta a chi è in stato di reclusione.

Successivamente, dopo una presentazione dettagliata del Progetto "Su di Noi Potete Contare", si è proceduto all'illustrazione della parte empirica: i dati quantitativi rilevati dai questionari e le analisi statistiche che ne dimostrano i risultati rilevanti per i costrutti della Resilienza e le Prospettive future e i dati ricavati dalle interviste semi-strutturate, accompagnati dalle citazioni più significative dei partecipanti che ne fanno capire appieno il punto di vista. Da queste interviste sono emersi non solo i punti di forza di queste misure ma anche i lati negativi e i consigli per migliorarne l'applicazione.

Sebbene la ricerca porti numerosi spunti di riflessione, presenta alcuni limiti da non trascurare: la difficoltà a raggiungere i potenziali partecipanti e la conseguente esiguità di quest'ultimi, soprattutto per quanto concerne l'indagine qualitativa, e la scarsità della letteratura presente sull'argomento.

Tuttavia, questi aspetti non rappresentano solo dei limiti ma anche una conferma dell'importanza di questo Progetto di ricerca, perciò queste considerazioni lasciano spazio agli sviluppi futuri, per cui questa ricerca potrà essere un punto di partenza e una base solida per la progettazione di nuovi studi su questo tema.

In base agli stessi obiettivi del Progetto "Su di Noi Potete Contare", si spera che questi risultati saranno utili ai decisori politici per iniziare a compiere scelte che mettano in primo piano il benessere degli utenti ammessi a queste misure, migliorandone l'applicazione e incrementando l'utilizzo di questo istituto, in un'ottica che sia pienamente rieducativa, tenendo conto del tasso di sovraffollamento disumano delle carceri e delle conseguenze che questo comporta sul piano psicologico di chi è recluso.

Si auspica che, in futuro, questa ricerca possa essere estesa al territorio nazionale e di aver fornito, tramite questo elaborato, una visione abbastanza esaustiva di questo tema così complesso, trasmettendo al contempo l'importanza di questo tipo di misure e la necessità di fare sempre meglio, continuando a studiare il loro impatto, tramite le esperienze dirette di chi è sottoposto, allo scopo di migliorare la loro applicazione.

BIBLIOGRAFIA:

Aliprandi, D. (2021, aprile 29). Il ruolo del Terzo Settore in carcere e nell'esecuzione penale esterna. www.ristretti.org. <https://ristretti.org/il-ruolo-del-terzo-settore-in-carcere-e-nellesecuzione-penale-esterna>

Associazione Antigone (2022, April 27). XVIII rapporto sulle condizioni di detenzione. Numeri. www.rapportoantigone.it. <https://www.rapportoantigone.it/diciottesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>

Bahn C., & Davis J.R. (1991). Social-Psychological Effects of the Status of Probationer. *Federal Probation*, 55(1), 17-25.

Battistelli, V. (2018, aprile 4). *La probation: l'estensione della messa alla prova dei minorenni ai maggiorenni*. www.diritto.it. <https://www.diritto.it/la-probation-lestensione-della-messa-alla-prova-dei-minorenni-ai-maggiorenni/>

Beven, J. P., Hall, G., Froyland, I., Steels, B., & Goulding, D. (2005). Restoration or renovation? Evaluating restorative justice outcomes. *Psychiatry, Psychology and Law*, 12(1), 194-206 <https://doi.org/10.1375/pplt.2005.12.1.194>

Bianco, C. & Dell'Aquila, D.S. (2011). *Superare l'orrore. Gli ospedali psichiatrici giudiziari e le prospettive di chiusura e superamento*. in Ronco, D., Scandurra, A. e Torrente, G. (a cura di) (2011). *Le prigionie malate. VIII rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione in Italia*. Edizioni dell'Asino.

Bryson, W. C., Piel, J., & Thielke, S. (2020). Associations between parole, probation, arrest, and self-reported suicide attempts. *Community Mental Health Journal*, 57(4), 727-735. <https://doi.org/10.1007/s10597-020-00704-6>

Camera dei deputati (s.d.). *Le pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo e le raccomandazioni del Consiglio d'Europa*. www.camera.it. https://temi.camera.it/leg17/post/la_sentenza_torreggiani_e_altri_contro_italia.html?tema=temi/la_questione_carceraria

Carli, V., Roy, A., Bevilacqua, L., Maggi, S., Cesaro, C., & Sarchiapone, M. (2011). Insomnia and suicidal behaviour in prisoners. *Psychiatry Research*, 185(1-2), 141-144.

<https://doi.org/10.1016/j.psychres.2009.10.001>

Carver, C. S., Scheier, M. F., & Segerstrom, S. C. (2010). Optimism. *Clinical Psychology Review*, 30(7), 879-889. <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2010.01.006>

Ceretti, A., Di Ciò, F., Mannozi, G. (2001). Giustizia riparativa e mediazione penale: esperienze e pratiche a confronto. In: F. Scaparro (Ed.), *Il coraggio di mediare. Contesti, teorie e pratiche di risoluzioni alternative delle controversie* (pp. 307-356). Milano: Guerini & Associati.

Cinosi, E., Martinotti, G., De Risio, L., & Di Giannantonio, M. (2013). Suicide in prisoners: An Italian contribution. *The Open Criminology Journal*, 6(1), 18-29.

<https://doi.org/10.2174/1874917801306010018>

D'Audizio, G., Caldarola, A., Ninniri, M., Avvantaggiato, M., & Curcio, G. (2020). Sleep quality and psychological status in a group of Italian prisoners. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(12), 4224.

<https://doi.org/10.3390/ijerph17124224>

Di Maggio, I., Ginevra, M. C., Nota, L., & Soresi, S. (2016). Development and validation of an instrument to assess future orientation and resilience in adolescence. *Journal of Adolescence*, 51(1), 114–122.

<https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2016.06.005>

Dip. per la Giustizia minorile e di comunità (2023). *Adulti in area penale esterna*.

https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/Adulti_in_area_penale_esterna_15.03.2023_g.pdf

Fazel, S., Grann, M., Kling, B., & Hawton, K. (2010). Prison suicide in 12 countries: An ecological study of 861 suicides during 2003–2007. *Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology*, 46(3), 191-195 <https://doi.org/10.1007/s00127-010-0184-4>

Fornari, U. (2008). *Trattato di Psichiatria Forense, quarta edizione*. Torino: Utet Giuridica.

Gazzetta Ufficiale (1930, ottobre 26). *Codice di procedura penale*

- Gazzetta Ufficiale (1975, agosto 9). Legge 26 luglio 1975, n. 354.
- Gazzetta Ufficiale (2000, August 22 *Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà*. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/08/22/000G0283/sg>
- Gazzetta Ufficiale (2016, giugno 18). Legge 6 giugno 2016 , n. 106
- Gazzetta Ufficiale (2022, ottobre 17). *Decreto Legislativo 10 ottobre 2022, n. 150*
- Giannini, M., Schuldberg, D., Di Fabio, A., & Gargaro, D. (2008). Misurare l'ottimismo: Proprietà psicometriche della versione Italiana del Life Orientation. *Counseling: Giornale Italiano di Ricerca e Applicazioni*, 1(1), 73–84.
- Gibbs, J.J. (1982). Measuring the need and satisfaction of probationers. *Journal of Criminal Justice*, 10(6), 469-48. [https://doi.org/10.1016/0047-2352\(82\)90079-4](https://doi.org/10.1016/0047-2352(82)90079-4)
- Grossoehme, D. H. (2014). Overview of qualitative research. *Journal of Health Care Chaplaincy*, 20(3), 109-122. <https://doi.org/10.1080/08854726.2014.925660>
- ISTAT (2022). Struttura e profili del settore non profit. <https://www.istat.it/it/files/2022/10/REPORT-NON-PROFIT-2022.pdf>
- Kort-Butler, L. A., & Malone, S. E. (2014). Citizen volunteers in prison: bringing the outside in, taking the inside out. *Journal of Crime and Justice*, 38(4), 508-521. <https://doi.org/10.1080/0735648x.2014.969293>
- Latimer, J., Dowden, C., & Muise, D. (2005). The effectiveness of restorative justice practices: A meta-analysis. *The Prison Journal*, 85(2), 127-144. <https://doi.org/10.1177/0032885505276969>
- Maestro, C. (2020). La pratica di cura e il dono delle relazioni educative del volontario in carcere. *Formazione & Insegnamento*, 297-302.
- Malterud, K. (2001). Qualitative research: Standards, challenges, and guidelines. *The Lancet*, 358(9280), 483-488. [https://doi.org/10.1016/s0140-6736\(01\)05627-6](https://doi.org/10.1016/s0140-6736(01)05627-6)

Mann, H. B., & Whitney, D. R. (1947). On a test of whether one of two random variables is stochastically larger than the other. *The Annals of Mathematical Statistics*, 18(1), 50-60. <https://doi.org/10.1214/aoms/1177730491>

Ministero del lavoro e delle Politiche sociali (s.d.). *Scopri il RUNTS*
<https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Scopri-il-RUNTS>

Ministero della giustizia (2018a, luglio 12). *Misure alternative o Di comunità*.
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_3_1_4.page?previousPage=mg_14_7

Ministero della Giustizia (2018b, luglio 12). Affidamento al servizio sociale.
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_3_8_20.page

Ministero della giustizia (2018c, luglio 12). *Detenzione domiciliare*.
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_3_8_19.page?previousPage=mg_14_7

Ministero della Giustizia (2018d, luglio 12). *Sanzioni sostitutive*.
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_14_3_1.page?contentId=GLO127794&previousPage=mg_2_3#:~:text=Le%20sanzioni%20sostitutive%2C%20introdotte%20con,inizi%20l'esecuzione%20della%20pena.

Ministero della Giustizia (2018e, luglio 12). *Misure di sicurezza*.
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_14_3_1.page?contentId=GLO78091&previousPage=mg_14_3

Ministero della Giustizia (2018f, luglio 10). *Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS)*.
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_14_3_1.page?contentId=GLO127349#

Ministero della giustizia (2022, settembre 30). *Carcere E probation*.
https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/carcere_e_probation

Ministero della Giustizia (2023a, febbraio 20). *Probation*.
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_3_1.page

Ministero della Giustizia (2023b, marzo 20). *Messa alla prova*.
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_3_1_2.page#:~:text=La%20messa%20alla%20prova%20%C3%A8,reati%20di%20minore%20allarme%20sociale.

Ministero della Giustizia (2023c, marzo 31). *Detenuti presenti - aggiornamento al 31 maggio 2023*

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&facetNode_2=0_2_10&contentId=SST431144&previousPage=mg_1_14

Morse, JM. (1995) The significance of saturation. *Qualitative Health Research*, 5,147-149. <https://doi.org/10.1177/104973239500500201>

Palmisano R. (2015). *Giustizia riparativa, mediazione e tutela delle vittime del reato - Tema per Stati Generali dell'Esecuzione Penale - Tavolo 13*.

Pedrinazzi, A. (2010). *Sovraffollamento carcerario e misure alternative alla detenzione: il ruolo dell'esecuzione penale esterna*. Milano.

http://www.ristretti.it/commenti/2010/luglio/pdf7/uepe_milano.pdf

Poulson B. (2003). A Third Voice: A Review of Empirical Research on the Psychological Outcomes of Restorative Justice, *Utah Law Review*, 1, 167-203.

Pugiotto, A. (2013). L'ergastolo nascosto (e altri orrori) dietro ai musci degli ospedali psichiatrici giudiziari, *Quaderni costituzionali*, 2, 343-370.

Ristretti Orizzonti (s.d.) *Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*

<https://www.ristretti.it/areestudio/giuridici/op/opitaliano.htm#ART4bis>

Ristretti orizzonti (s.d.). Semilibertà (articoli 48 – 50 O.P.).

[http://www.ristretti.it/areestudio/alternative/esterna/semiliberta.htm#:~:text=espiazione%20di%20almeno%20venti%20anni,superiore%20a%20sei%20mesi\)%3B](http://www.ristretti.it/areestudio/alternative/esterna/semiliberta.htm#:~:text=espiazione%20di%20almeno%20venti%20anni,superiore%20a%20sei%20mesi)%3B)

Ristretti Orizzonti. (2023). I suicidi in ambito penitenziario.

<http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/2003/suicidi.htm>

Ristretti Orizzonti. (2023). Morire di carcere: dossier 2000-2023.

<http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/>

Saccomanno & Bosone. (2011). Relazione sulle condizioni di vita e di cura all'interno degli ospedali psichiatrici giudiziari. Senato della Repubblica.

https://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/servizio_sanitario16/Relazione_OOPPGG_doc_XXII-bis_4.pdf

Salselas, M., & Da Costa, M. P. (2021). The Experience of Volunteers in Prisons in Portugal: A Qualitative Study. *Frontiers in psychiatry*, 12.

<https://doi.org/10.3389/fpsyt.2021.778119>

Scarpa, F. (s.d.). *Breve storia dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario*.

<http://www.ristretti.it/areestudio/salute/mentale/scarpa.htm>

Scheier, M. C. (1994). Distinguishing optimism from neuroticism (and trait anxiety, self-mastery, and self-esteem): A re-evaluation of the Life Orientation Test. *Journal of Personality and Social Psychology*, 67(6), 1063-1078. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.67.6.1063>

Sette, R. (2018). Prison, recidivism, and alternative measures to detention in Italy over the past ten years. *Vittimologia e sicurezza*, 12(1), 81-91.

<https://doi.org/10.14664/rcvs/815>

Testoni, I., Marrella, F., Biancalani, G., Cottone, P., Alemanno, F., Mamo, D., & Grassi, L. (2020). The Value of Dignity in Prison: A Qualitative Study with Life Convicts.

Behavioral Sciences, 10(6), 95. <https://doi.org/10.3390/bs10060095>

Tewksbury, R., & Dabney, D. (2004). Prison volunteers: Profiles, Motivations, Satisfaction. *Journal of Offender Rehabilitation*, 40(1-2), 173-183.

https://doi.org/10.1300/j076v40n01_09

Tribunale di Sorveglianza di Messina. (s.d.). *Liberazione condizionale*

<https://www.tribsolv.messina.giustizia.it/it/Content/Index/31662#:~:text=La%20liberazione%20condizionale%20%C3%A8%20ritenere%20sicuro%20il%20suo%20ravvedimento%E2%80%9D>

Tribunale di Sorveglianza di Napoli. (s.d.). *In cosa consiste la Magistratura di*

Sorveglianza. https://www.tribunalesorveglianza.napoli.it/comefare.aspx?cfp_id_scheda=3021

Tribunale di sorveglianza di Venezia. (s.d.). *Liberazione anticipata*. https://www.tribunaledisorveglianza.venezia.it/?page_id=72

Tusaie, K., & Dyer, J. (2004). Resilience: a historical review of the construct. *Holist Nurs Pract*, 18(1), 3-8. <https://doi.org/10.1097/00004650-200401000-00002>

United Nations (2002, luglio 24). *Basic principles on the use of restorative justice programmes in criminal matters*.

United Nations Office on drugs and crime (2020, marzo). *Handbook on Restorative justice programmes, Second edition*, p.4, Vienna: United Nations Office.

Villella C., (2022). Il setting delle REMS tra sicurezza e riabilitazione: il punto di vista della psichiatria. *La Magistratura*.

APPENDICE

MODULO INFORMATIVO E DI CONSENSO

ALLA PARTECIPAZIONE E AL TRATTAMENTO DEI DATI

DESCRIZIONE E SCOPI DELLA RICERCA

Gentile partecipante,

con il presente documento Le chiediamo di fornire il Suo consenso informato a partecipare alla ricerca “Su di Noi Potete Contare” coordinata ed elaborata dalla Prof.ssa Ines Testoni (Università di Padova), e dall'associazione di volontariato *Granello di Senape* (Padova). Il progetto si pone l'obiettivo di esplorare le modalità concrete in cui vengono attuate pene alternative esterne al carcere da parte di Enti competenti italiani e, più nello specifico, veneti. L'obiettivo dello studio è dunque quello di indagare la validità ed efficacia di queste misure, l'impatto sugli attori coinvolti a livello psicologico, emotivo, di futura condotta, prospettiva di vita, al fine di poter valutare se tali misure possano essere considerate una valida alternativa al carcere, da perseguire e sostenere il più possibile per il benessere dei singoli e della comunità.

METODOLOGIA DI RICERCA

Durante la ricerca Le verrà chiesto di prendere parte ad un'intervista, per descrivere meglio la Sua esperienza personale nell'ambito delle misure di Esecuzione Penale Esterna. Tale intervista, se lo consentirà, sarà anche audio-registrata, ciò al fine di accertare una rilevazione accurata e massimamente fedele delle Sue affermazioni ed opinioni, non alterata dall'interpretazione del ricercatore.

L'intervista esplorerà l'intero percorso che l'ha portata ad una condanna penale e le Sue emozioni e pensieri correlati, le modalità in cui sta svolgendo la Sua misura penale alternativa all'incarcerazione (ed eventualmente le Sue esperienze precedenti in carcere prima di ottenere l'Esecuzione Penale Esterna, se presenti), il Suo grado di soddisfazione per queste misure e per l'Ente che La sostiene nel loro svolgimento. Verrà inoltre esplorato l'impatto di queste misure sul Suo benessere psicofisico, sulla Sua vita personale, relazionale, familiare, e le eventuali prospettive future che sente di poter avere.

Un esempio di domande cui Le verrà chiesto di rispondere è:

- 1) Per quanto riguarda la Sua attuale esperienza di misura penale esterna al carcere, potrebbe descriverla più approfonditamente? (Che tipologia di attività svolge, quanto tempo occupano della Sua giornata, come sono organizzate le attività, con chi si rapporta e collabora...)

Le informazioni saranno raccolte in forma confidenziale (soltanto Lei e l'intervistatore conoscerete l'identità associata alle Sue risposte) ed ogni riferimento che possa permettere la Sua identificazione da parte di terzi verrà rimosso dal testo finale dell'intervista stessa. Il ricercatore sarà tenuto per legge a rispettare l'anonimato e a non divulgare in nessun modo l'identità associata a ciascuna intervista.

Nessun individuo (né all'interno dell'Ente presso il quale Lei svolge attualmente la Sua attività, né esterno ad esso) senza alcuna eccezione, potrà conoscere l'identità di coloro che prendono parte alla presente ricerca.

Potrà decidere in ogni momento di ritirare la Sua partecipazione alla ricerca. L'eventuale decisione di abbandonare lo studio non avrà alcuna ricaduta sulla Sua condizione giuridica né sulla tipologia e/o modalità di pena alternativa esterna al carcere cui sta prendendo parte.

LUOGO E DURATA DELLA RICERCA

L'intera procedura di ricerca si svolgerà online, per cui, se fornirà il Suo consenso a partecipare, l'intervista richiederà 40-60 minuti circa, e verrà concordato un momento, per Lei più agevole, in cui svolgerla. Essa avrà luogo online, tramite telefonata o piattaforma per meeting online (ad esempio Zoom, Skype ecc.), a seconda delle Sue possibilità e preferenze.

RECAPITI

- Responsabile della ricerca: Ines Testoni; telefono: 0498276646; e-mail: ines.testoni@unipd.it; Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) di Padova; indirizzo postale: via Venezia, 14 (35131), Padova

- Responsabili della raccolta dati: Sara Pompele; e-mail: sara.pompele93@gmail.com. Maibrit Arbien; e-mail: marbien@wolfsburg.de Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) di Padova; indirizzo postale: via Venezia, 14 (35131), Padova

CONSENSO ALLA PARTECIPAZIONE E AL TRATTAMENTO DEI DATI

La/Il sottoscritt_ (COGNOME E NOME IN STAMPATELLO)
_____ acconsente liberamente a partecipare allo studio dal titolo "Su di Noi Potete Contare".

La/il sottoscritt_ dichiara:

1. Di essere a conoscenza che lo studio è in linea con le vigenti leggi D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati e di acconsentire al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali, nei limiti, per le finalità e per la durata precisati dalle vigenti leggi (D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016). Il

responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termini di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili;

2. Di essere consapevole di potersi ritirare dallo studio in qualunque momento, senza fornire spiegazioni, senza alcuna penalizzazione e ottenendo il non utilizzo dei dati. Dichiaro inoltre di essere a conoscenza del fatto che la Sua eventuale decisione di abbandonare lo studio non avrà alcuna ricaduta sulla Sua condizione giuridica né sulla tipologia e/o modalità di pena alternativa esterna al carcere cui sta prendendo parte;
3. Dichiaro di essere a conoscenza del fatto che l'intervista, se fornirò il Suo consenso, verrà audioregistrata, al solo fine di permettere una fedele, precisa ed inalterata raccolta delle informazioni che vorrò fornire:

Acconsento Non acconsento

Firma leggibile _____

4. Di essere a conoscenza del fatto che le risposte che fornirò a suddetta intervista saranno raccolte in forma confidenziale, e qualsiasi riferimento alla Sua identità verrà eliminato al fine di non permetterne il riconoscimento;
5. Di essere a conoscenza del fatto che i propri dati saranno utilizzati esclusivamente per scopi scientifici e statistici di ricerca, e con il mantenimento delle regole relative alla riservatezza, e che essi non saranno dunque in alcun modo utilizzati a fini diversi da questi, in particolare giuridici;
6. Di essere a conoscenza che, qualora lo desiderasse, può ottenere la restituzione dei dati grezzi congiuntamente ai relativi dati normativi di riferimento. Poiché il presente studio non ha finalità cliniche, dichiaro inoltre di essere consapevole del fatto che dovrà rivolgersi ad uno specialista per l'eventuale interpretazione dei dati;
7. Di sapere che una copia del presente modulo Le sarà consegnata dal ricercatore;
8. Di sapere che la protezione dei Suoi dati è designata con Decreto del Direttore Generale 4451 del 19 dicembre 2017, in cui è stato nominato un Responsabile della Protezione dati, privacy@unipd.it.
9. Di essere consapevole che gli User ID/numeri telefonici/indirizzi email dei partecipanti verranno conservati in un file protetto da password e distrutti alla fine della raccolta dati.
10. **Di sapere che l'Ente <specificare il nome dell'Ente> non avrà accesso né ai dati della ricerca né ai dati sensibili del partecipante**

La/Il sottoscritt_ (COGNOME E NOME IN STAMPATELLO) _____ presa visione del presente modulo, esprime il proprio consenso alla partecipazione e al trattamento dei propri dati personali, fornito in totale libertà decisionale, senza alcuna imposizione esterna di alcun tipo.

Data _____

Firma leggibile _____

Esclusivamente nel caso in cui il partecipante prenda anche parte all'intervista:

La/Il sottoscritt_ (COGNOME E NOME IN STAMPATELLO) _____ acconsente liberamente alla registrazione audio della propria intervista.

Data _____

Firma leggibile _____

ITEM DEL QUESTIONARIO “DESING MY FUTURE” (Di Maggio et al., 2016)

Istruzioni

In questo questionario vengono riportate delle frasi che si riferiscono a cose che potresti pensare o fare. Leggile una alla volta e rispondi tenendo presente che: 1 sta per ‘mi descrive molto poco’; 2 sta per ‘mi descrive poco’; 3 sta per ‘mi descrive abbastanza’; 4 sta per ‘mi descrive molto’; 5 sta per ‘mi descrive moltissimo’.

1. Guardare avanti mi fa sentire pieno/a di energia.
2. Mi piace pensare a dove mi troverò tra qualche anno.
3. A proposito del mio futuro ho molte aspirazioni.
4. L’idea di poter in futuro realizzare i miei sogni mi appassiona sin d’ora.
5. Pensare al futuro mi emoziona.
6. Pensare alla mia vita futura mi riempie di speranza.
7. Mi piace sognare ad occhi aperti su ciò che il mio futuro mi riserverà.
8. Costruire un futuro positivo per me è qualcosa a cui penso spesso.
9. Mi piace pensare ad obiettivi che debbo ancora considerare con attenzione.
10. Per il mio futuro ho alcuni obiettivi ben precisi.
11. Quando penso al mio futuro punto l’attenzione sul tipo di persona che voglio essere.
12. Mi considero una persona forte.
13. Mi impegno sempre molto per raggiungere i miei obiettivi.
14. Mi considero in grado di affrontare tutto ciò che potrebbe capitarmi.
15. Anche sotto pressione riesco a concentrarmi e a pensare con lucidità, con attenzione.
16. Riesco a vedere anche gli aspetti ironici delle cose.
17. Posso farcela a raggiungere i miei obiettivi.
18. Aver affrontato situazioni di stress mi ha reso più forte.
19. Dopo un fallimento non mi scoraggio facilmente

**ITEM QUESTIONARIO “REVISED LIFE ORIENTATION
TEST” (LOT-R)
(Giannini et al., 2008)**

TAB. 1. *Test Lot-R: affermazioni in base a cui esprimere il grado di accordo o di disaccordo*

1. Nei momenti di incertezza, di solito mi aspetto il meglio.	1	2	3	4	5
2. Mi è facile rilassarmi.	1	2	3	4	5
3. Se è probabile che qualcosa mi vada male, mi andrà male di sicuro.	1	2	3	4	5
4. Sono sempre ottimista sul mio futuro.	1	2	3	4	5
5. Per me è importante tenermi occupato.	1	2	3	4	5
6. Mi è difficile credere che le cose vadano a mio favore.	1	2	3	4	5
7. Difficilmente mi capita di provare malessere.	1	2	3	4	5
8. Quasi mai mi aspetto che le cose vadano bene per me.	1	2	3	4	5
9. Sto molto bene con i miei amici.	1	2	3	4	5
10. In generale, sono convinto che mi capitino più cose buone che cattive.	1	2	3	4	5

DOMANDE DELLE INTERVISTE AGLI UTENTI

1. Dati anagrafici:
 - Età
 - nazionalità, città d'origine e Paese di origine nel caso in cui non sia nato in Italia,
 - (precedente) occupazione, titolo/scolarità
 - stato di famiglia (sposato/a, figli)
2. Vorrebbe indicare, solo se naturalmente non Le crea disagio, per quale motivo è attualmente sottoposto ad una sanzione o misura penale esterna al carcere? E' stato sottoposto a processo e ha ricevuto una condanna penale?
3. Da che anno ha ricevuto tale misura penale/condanna penale/sanzione? Per quanto tempo dovrà ancora eseguirla?
4. A **quali misure** di esecuzione penale è attualmente sottoposto? A quali obblighi deve sottostare? [Nel caso in cui ci sia effettivamente condanna penale: Ci è entrato direttamente dopo la condanna oppure ha svolto una parte della sua pena in **carcere**?]
 - [Se ha svolto parte pena in carcere: Vorrebbe raccontare brevemente la Sua esperienza in carcere? (Pensieri ed emozioni all'inizio della pena e durante il suo corso, rapporti con altri detenuti e con personale penitenziario, esperienze particolarmente negative...)]
5. [Solo se c'è stato effettivo processo con condanna penale: In riferimento all'**esperienza del Suo percorso penale**, dall'accusa al processo fino al momento in cui ha ricevuto una condanna penale, vorrebbe raccontare come lo ha vissuto, quali sono stati i Suoi pensieri nei vari momenti salienti e le emozioni correlate?]
6. Per quanto riguarda (invece) la Sua attuale **esperienza di misura penale esterna**, potrebbe descriverla più approfonditamente? (Attività svolte, obblighi cui sottostare vs grado di libertà nell'organizzazione dei propri compiti, orari specifici in cui svolge le sue attività...).

7. Qual è la sua esperienza di queste misure, come le sta vivendo? Quali ricadute hanno sulla sua vita personale, affettiva, relazionale, lavorativa?
8. Nella sua attività le è richiesto anche di collaborare con altri utenti, personale dell'Ente ecc.? Quale impatto Le sembra che queste attività possano avere sul suo modo di relazionarsi agli altri e di gestire ed esprimere le sue emozioni? In quanto queste attività le aiutano a porsi degli obiettivi o compiere scelte per la sua vita futura?
9. Quali **prospettive future** sente di avere? In quale misura esse vengono influenzate dalla pena alternativa? (Si sente più o meno ottimista verso il futuro rispetto quando è stato in carcere?)
10. Quali **svantaggi/vantaggi** pensa che abbia la pena alternativa rispetto alla pena scontata in carcere? Vi sono degli aspetti che secondo Lei andrebbero **migliorati** nelle modalità di svolgimento dell'esecuzione penale esterna?
11. Il periodo attuale di pandemia da **COVID-19** ha avuto un impatto sulla sua quotidianità per lo svolgimento della sua pena alternativa? Ha avuto un impatto sui rapporti/attività con gli ETS?
12. Quali rapporti ha con le associazioni/cooperative/**Enti del Terzo Settore** durante il suo percorso di esecuzione penale esterna? Con quali enti nello specifico? Che tipo di rapporti sono, cioè quali attività svolge o a quali servizi attinge? Con quali figure di questi enti si rapporta: volontari, operatori, avvocati, psicologi, insegnanti,...? Nel complesso, è soddisfatto del suo rapporto con gli enti? Quali sono gli aspetti positivi, quali negativi del rapporto con gli ETS mentre sconta la pena alternativa?

13. Attraverso questa ricerca stiamo cercando di individuare delle **buone prassi** degli ETS nell'esecuzione penale esterna. In cosa pensa consista un buon lavoro delle associazioni/cooperative/ETS nell'esecuzione penale esterna? Se dovesse riassumere in tre aspetti/ dare **3 consigli** rispetto a ciò che è importante che venga fatto nell'esecuzione penale esterna?
14. Quali sono gli aspetti che gli Enti del Terzo Settore dovrebbero **migliorare** per sostenere meglio le persone che scontano una condanna in misura alternativa?
15. Grazie per averci dedicato il suo tempo e per essere stato disponibile a rispondere alle nostre domande. C'è qualcos'altro da **aggiungere** in merito (alle pene alternative e agli ETS) che ritiene importante comunicare?